

1762

17.

(Cage)

(Malvezzi - Ortini)

N. 3.





62

260<sup>2</sup>

DESCRITTIONE

DELLA FESTA

FATTA

IN BOLOGNA NELLE

NOZZE

DE GLI ILL.<sup>MI</sup> SIG.<sup>RI</sup> IL

SIG. PIRITEO MALVEZZI,

ET LA SIGNORA DONNA

BEATRICE ORSINA.

IL DI XVIII. DI NOVEMB.

M D LXXXIV.



IN BOLOGNA

Per Alessandro Benacci, M D LXXXV.

*Con Licenza de' Superiori.*

DESCRIZIONE

DELLA FESTA

FATTA

IN BOLOGNA NELLE

NOZZE

DEGLI ILL. SIG. IL

SIG. PIRI MAI VESPI.

ET LA DONNA

DELLA BOLOGNA

IL DI XXIII DI NOVEMBRE

M D LXXIX.



IN BOLOGNA

Per Alessandro Benacci, M D LXXIX.

(con licenza de' Superiori)



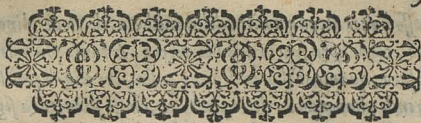


# LO STAMPATORE A BENIGNI LETTORI.



VBITO che io hebbi notizia, che con tanto desiderio da voi, si aspettava di vedere stampata la festa fatta nelle nozze de gl' Illustrissimi Signori il Signore Piriteo Maluezzi, & la Signora Donna Beatrice Orsina, mi posi a far ogn' opera, perche voi restaste seruiti, il che mai fin qui, non mi è potuto venir fatto. Hora finalmente mi è capitate alle mani per mezzo d'alcuni miei amici vna certa scrittura, che fino sul principio fu mandata da vn non so chi ad vn suo amico, & perche ella mi pare assai diffusa, & credomi esser meglio, tentar di

sodisfarui in parte, che non ne mostrar se-  
gno alcuno, di lei ( qualunque sia) ve ne hò  
voluto far libero dono. Ne vi caglia se be-  
ne ho soppresso il nome di chi scriue, & a  
chi era indirizata, che 'ciò sapeua non im-  
portarui punto, prendetela, & se vi piace-  
rà l'hauerò caro, senon, la colpa non è mia,  
ne forsi di chi l'ha scritta, come quello che  
facilmente haueua ogni altro pensiero, che  
mai sua scrittura douesse vscir in publico.  
Viuete lieti.



MOLTO ILLVSTRE SIG.<sup>RE</sup>

**S** come io confesso di essere stato più negligente in rispondere alle cortesissime lettere di V. S. che non doueua; così di molto buona voglia mi preparo a portarne la pena: & rescriuerle in vna sol volta assai più, ch'ella a me in due non ha fatto. Et perchè il legger molto non le sia di noia, scriuo cosa, che so da lei esser aspettata con grandissimo desiderio: & vengo a darle conto minuto d'vna festa, che io ho veduto: vna, per mio auiso, delle più belle, & più illustri, che mai sia stata fatta nella nostra Città: & tanto più riguardeuole, quanto pare al primo aspetto, che ella habbia per fondamento vn soggetto assai lontano dall'uso d'hoggi: & nondimeno poi seguendo riesce tale, che non si vede al tutto diuerso da quelli, che sono stati presi sin qui da molti, & grandissimi Principi d'Italia. Et (se male non ho inteso) questa festa ha in se qualche significatione, non meno, che hauessero molte di quelle, che rappresentauano gli antichi di maniera che l'occhio, & l'intelletto ne ha potuto hauer la parte sua. Et io le prometto  
se pos-



se posso hauer alcuna notizia della medolla, de douergline far parte, come hora faccio della corteccia. E tanto più volentieri il farò, quanto sò il grandissimo gusto, che ella di simil cose prende, hauendomi detto più volte, che le feste senza significato sono come le voci de piccioli bambini, che senza frutto noiano l'orecchie altrui. Ella dunque saprà come volèdo lo Illustriss. Sig. Pirro Maluezzi honorar le nozze de gl' Illustrissimi, e nobilissimi Signori il Sig. Piriteo Maluezzi, & la Sig. Donna Beatrice Orsina suoi nepoti, fece più notti feste de balli, di giuochi, & conuiti, doue senza fallo quasi tutta la nobiltà di Bologna si trouò. Ultimamente la domenica di sera, che fù alli V X I I I. di Nouembre fece vn splendidissimo conuito, doue oltre la gran moltitudine delle più nobili persone della Città conuitate, ve uene anchora da se vn numero incredibile d'huomini, tanto terrieri, quanto forestieri, tratti per veder la festa, che già di se daua grandissima aspettatione: alli quali tutti fù proueduto abundantissimamente di quanto gli era necessario. Haeueua il Sig. Pirro due o tre di auanti la festa, fatto chiuder intorno la sua piazza, lasciandoui vna sol entrata d'vn portone, che si apriua, & chiudeua al bisogno, largo, & alto proportionatamēte quanto poteua richieder ogni gran machina, che vi si hauesse da introdurre. Per questo si entraua nella sudetta piazza, che haueua da seruir in luogo di campo per torneo da cauallo. All'incontro del Portone era vna grandissima cortina, larga quanto era tutta la piazza, la quale copriua alcune cose, che doue-

uano

uano seruir alla festa. Da mano sinistra entrando dentro il portone sotto gli archi del portico del palazzo erano palchi per gentilhuomini, & sopra questi vn corridore, quanto teneua la lunghezza della piazza, fondato sopra i capitelli delle colonne, fatto di legno, & coperto de panni d'arazzo fabricato per porui le gontildonne, iui alla cena inuitate: le quali moltissime, & grandemente riguardeuoli essendo, si per la loro beltà nata, come per la ricchezza delle vesti, oro, & perle che haueuano intorno, erano per rendere giocondissimo aspetto, & nobilissimo ornamento a tutto il luoco. Le finestre si riseruarono per la maggior parte de i gentilhuomini, che iui cenauano. Dab lato destro, & d'intorno al portone, & su per li tetti non fu spatio a vista del campo, che tutto non restasse occupato da palchi. Giunto la sera furono fatti quattro corpi di guardia de sudditi di questi Signori, al maggior de quali fu dato in custodia la entrata del portone affine che non hauesse a lasciar entrar, senon i gentilhuomini, & le persone necessarie alla festa: dui altri haueuano cura di dui sportelli, chi usciano in due strade: l'ultimo hauea carico di tener netto il campo, e mandar fuori, chi a sorte non chiamato troppo arditamente intromesso si fosse. Con questo ordine si cominciò ad incaminar la festa: & auanti cena si ballo, e mentre si ballaua comparsero certi, chi sparsero alcune scritte, le quali, sotto spetie d'inuitar Cauallieri, dauano qualche nouitia della festa, che si haueua a far, & seruiuano assai comodamente per argomento, la scrittura era questa.

IL MES-



IL MESSAGGIERO DI FINEO  
alle nobili, & valorose Gentil-  
donne Bolognese.

**F**INEO fratello di Cefeo Rè d'Ethiopia lungamente  
hà amato, & ama la bella Andromeda. Auenne (es-  
ser dèno hoggimai quattro mesi) che Cassiopea la madre di lei  
che tanto in alterezza tutti gli huomini auanza, quanto An-  
dromeda in beltà supera le donne, & donzelle di tutta l'Afri-  
ca; trouatafè vn giorno su la riuu del mare, vide le Nereidi:  
& vedutele; sprezzò la bellezza loro, preponendole la figliuo-  
la di gran lunga: quelle sdegnate priuarono la terra nostra  
de soliti frutti: ondè nacque in Etiopia grandissima carestia  
& per la medesima cagione peste grauissima. Parue al no-  
stro Rè mandar per aiuto all'Oracolo posto ne i deserti di Li-  
bia. Fù risposto esser di bisogno placar l'ira delle Nereidi;  
il che saria, quando per tutto il giorno xvij. di Nouembre  
si esponesse Adromeda legata ad vno scoglio, doue deuorata  
da vn drago portasse alla madre punitione in quel bene, nel  
quale ella sopra le Nereidi ingiustamente si era essaltata:  
altramente non esserui remedio alla salute del Regno. Cefeo  
padre amoreuole, hà tentato ogni strada possibile per placar-  
le. Non potendo, come Rè giustissimo che il bene publico a  
proprii affetti prepone, si è risoluto esponere la Donzella.  
Questo caso non menò a Fineo mio Signore, che al Padre di  
lei aggrauando, l'hà fatto, presso due mesi sono, cercar diuer-  
se ter-

se terre, e mari, conuocando Cauallieri, che o per prezzo, o per cortesia si trouino in Ethiopia al Castello Reale, per porger in quel giorno qualche soccorso alla misera donzella. Ei dalla fortuna, chi gli ruppe la naue, è stato sbattuto nelle spiagge di Mauritania, doue per sua buona sorte, ha trouato il sapientiss. Mago Atlante, che da pietà commosso ha promesso al giorno determinato riporlo in Ethiopia, & prouederli non solo de aiuto, ma di honorata compagnia, & (qual è la sua benignità, & sommo sapere) me come altri molti ha espedito con modi inusitati & nuoui, per diuerse parti del mondo a chieder soccorso. Me reputo beato, al quale è venuta in sorte arriuar quà dauanti a voi d'ogni valor, & d'ogni viriù ripiene. A voi cortesissime Signore conuiene hauer misericordia d'Andromeda, & pregar i vostri Cauallieri, chi per amor vostro prendino la difesa di lei. Essi se tanto, o quanto vi amano, & se in cortesia non hanno pari, come è publico grido, non potranno mancar il giorno prefisso di trouaruisi: Artogesi ch'è vn principalissimo Signore & nobilissimo caualliero perpetuamente si obligaranno, Ne lunghezza di strada, o d'altro tale sarà, che noia gli apporti; perche da parte del Mago faccio saper a chiunque caualliero haurà la volonta solo d'aiutar il mio Signore, che li sarà prouisto abundantemente di quanto li sia necessario.

Dopo il ballo si cenò: & fornita la cena, tutti quelli Signori si ridussero a i luoghi ordinatili, le gentildonne sopra il loro corridore, & li gentilhuomini parte ne i gradi sotto le

loggie del palazzo, & parte sopra le finestre: Nel medesimo tempo in vn momento fu accesa vna grandissima quantità di torchi, li quali parte erano sostenuti da alcune pume di ferro, che uscivano dal muro, parte d'alcuni grandi candelieri. Et benchè gli ordini de torchi fossero l'vno sopra l'altro, erano nondimeno disposti in modo, che gl' inferiori punto non offendevano i superiori. Pendeuano nel mezzo quattro grandissimi cerchi sopra il campo, nella circonferenza de quali era vn ordine di torchi: & dentro alla prima circonferenza vn altro, che alcuni pochi manco del primo conteneua, & tal modo seruando fin presso il centro, oltre il lume, che grandissimo spargeuano, dauano di se vista molto bella. Abasso sul piano del campo a man destra nello entrar del portone in luogo conuenientissimo sorgeuano dui piedi stalli o altari alla antica, sopra i quali subito, che cominciò la festa, & mentre durò, arse vna fiamma de altezza quasi d'vn huomo & di proportionata grossezza, talche ciascuna per se sola faria stata atta ad illuminare maggior spatio anchora di questo. Illuminato il campo, si che pareua la notte conuertita in giorno, s'vdi di la dalla cortina vn concerto de musica dottissima, et in vn tratto ella cadde, et cadèdo scoperse vn bellissimo palco. Nelli' vltima parte di lui, che ascendendo con regola di prospettiva andaua diminuendo i corpi, che gli erano sopraposti, staua collocato in prospetto vn grandissimo Castello, il quale tanto maggior apparua, quanto che essendo d'ogni altra cosa più lontano dall'occhio, più anchora



chora dal degradato piano si fugiua: era questo finto di finissi-  
 mo marmo rosso lustrato: nel mezo haueua vna gran porta,  
 le cui parte di legno mostrauansi foderate di ferro, & con-  
 ficati di grossissimi chiodi: l'ornamento di fuori era fabrica-  
 to a matoni d'opera rustica: fiancheggiuano questa porta  
 due gran torrioni rotondi secondo l'antico vso delle foriezze,  
 i quali dal viuo della cortina tanto in fuori risaluaano, quãto  
 bastaua per esser difesa dalle feritore o ballestriere, che si vede-  
 uano nella scarpa di pietra bigia sotto il cordone di quello: Co-  
 ronaua tutto il cinto della maraglia vn parapetto merlato, il  
 quale in fuori alquanto si sporgeua, & era sostenuto dalli  
 piccioli archi, che sopra le spesse mensole si riposauano: da  
 gl'interualli usciano molti lumi di vari colori nel modo  
 che sogliono ornarsi i più ricchi apparati: senici: sopranza-  
 uano le mura in parte lontana le cime de gli edifici mag-  
 giori del Castello, le sommità de i tempi, gli obelischii, le  
 torri, & le altre più eminenti parti. Egli era finto sul  
 mare, che da vna banda il batteua, e le onde si vedeuano  
 d'azzurro, e d'argento distinte, dar segno del loro moto  
 al mouere delle fiamme de torchi, che il palco illumina-  
 uano. Chi uscua del Castello a mano destra, haueua il  
 mare: che si stendeua dauanti sino al palco piano, &  
 dalla sinistra, haueua la terra, che faceua riuia al ma-  
 re, il quale pur dal lato destro mostraua essere senza  
 termine alcuno. A piedi del mare, e della terra (che  
 per essere fatti ambidue in prospettiva ascenduano)

vi era vn palco piano largo piedi xx. & lungo x lvi. che  
doueua seruir per campo da combattere a piedi. da questo si  
scendeua sula piazza, che haueua da seruire à cavallo, per  
due scale larghe: di maniera che dui huomini al paro com-  
modamente li poteano montar. Nel mare si vedeua vno  
scoglio congiunto con la terra, con vn ponte di legno, & allo  
scoglio era incatenata Andromeda vestita di vesti reali, che  
tutta lagrimosa si staua. Dentro nel mare di lontano si mo-  
strauano fino al petto quattro Nereidi, le quali andauano  
scherzando, quasi godessero del dolore d'Andromeda, &  
scherzando dolcemente cantauano. Si vedeua pur nel mare  
vn sasso, che pareua finger grotta, o ridotto delle Nereidi, et  
doue si congiungeua l'estremo della lunghezza del palco piano  
col mare sorgeua vn pezzo d'vn monte dirupato, che à riguar-  
danti pareua dar segno d'vn termine del terreno piano, e del  
mare col principio della montagna. Erano a gli estremi del-  
la lunghezza del palco piano dui altari simili a quei altri dui  
di prima: & al primo cader della cortina si scoprì vna  
donna di tempo vestita a nero, finta per Casiopea madre di  
Andromeda, in atto di far riuerenza a questi altari: & co-  
minciando dal destro dopo l'adoratione gittouì sù non sò che  
& subito si accese il fuoco, che grandissimo, & chiarissimo  
durò sino all'ultimo della festa: indi passò all'altro, & fe-  
ce il medesimo, & ei subito si accese. Casiopea voltò la fac-  
cia al cielo in modo di chi priega Dio, & poi se ne ascise al  
Castello, & al entrar di lei i Musici fecero concerto mesto,  
e lagri-



e lagrimeuole: E mentre che Cassiopea arriuaua su la porta, dal lato destro del palco, piano, doue erano quei dirupi, Perseo si scoperse leggiadrisimamente vestito: haueua in capo vn capello di velluto incarnato, guarnito d'oro, coperto di perle e di gioie di molto valore, con piume candidissime, In dosso vna corazza arrabescata di rosso, & argento come le calze, le quali erano pur di veluto rosso coperte riccamente d'argento: in piedi vn paio di borzacchini, pur d'argento, a lato vna scimitarra, & nella destra vn dardo; & caminando su la riuu del mare voltò l'occhio allo scoglio, doue mirando vide andromeda legata, & vedendola si mosse per passar sul ponte presso a lei: ma non si presto vi hebbe posto il piede, che s'udì vn suono come vn fiero mugito dal profondo del mare: & in vn medesimo tempo si vide vscir fuori vn serpente grandissimo coperto di scaglie d'oro con l'ale, collo, & coda longhissima: venne egli su la riuu del mare, & ratto, ratto dibat tendol'ale, si mosse alla volta della donzella, & tanto fu presto, che a Perseo non diè pur tempo di sciorre vn nodo della catena, con che era legata la donna. Ella alla prima vista del mostro s'uenne, & restò tramortita: Perseo scoperto il serpe, il percossè col dardo, ne punto l'offese. quello sdegnato furiosamente si mosse verso lui, & cominciò per la bocca a gittar fuoco. Perseo voltato la faccia al cielo, si raccomandando a Pallade, & presa la scimitarra, si pose alla difesa dell'entrata del ponticello. Hora mentre che il serpente l'assaliua, et esso si sforzaua tenerlo da se lontano quanto era lunga

lunga la scimitarra: ecco di sopra s'vdì vn tono, & vn gran  
diſſimo lampo ſceſe dal cielo, in mezo del quale ſi ſcoperſe  
Pallade con l'haſta, e lo ſcudo fregiato d'oro; Ella era veſtita  
della ſua ſolita corazza, & il reſto di roſſo, e d'oro: hauena in  
teſta vna celata luminosa con piume roſſe ſparſe di tremolan  
ti d'oro. Al comparire di lei ſi ritiò il ſerpe alquanto indiet  
tro, e le Nereidi, che andauano ſcherzando per lo mare,  
reſtarono attoniti. Ella con preſto paſſo ſi conduſſe a Perſeo:  
gli diè l'haſta, e lo ſcudo, e ſubito ſparue. Perſeo ripoſta la  
ſcimitarra, preſe l'haſta, & abbracciò lo ſcudo, & an  
dò verſo il ſerpente, che con maggior furia, e maggior copia  
di fuoco di prima gli veniua ad eſſo, & ei coprendoſi con lo  
ſcudo il ferì due, o tre volte con l'haſta ſin tanto, che cadde  
in terra, et cadendo diedi gran ſcoppio, & mugito, vomitando  
molta ſiama: & ſubito fù inghoſito dalla terra. Allhora ſi  
vide Tritone, o Nereo ſporger fuori dell'onde il capo, et ſonan  
do vna ſua buccina, o conca marina, che foſſe, chiamaua  
à ſe le Nereidi, le quali mouendoſi con harmonia meſta, et  
ſtebile verſo di lui, et attuſſandoſi nel mare ſubito ſparuerò. Per  
ſeo ſlegò la dōna, e ſlegata a braccio la cōduſſe nel Caſtello: al  
hora s'vdì harmonia maggior di prima, più dolce, et lieta, et in  
ſegno d'allegrezza s'vdirono tiri di bōbarda ſi videro raggi, et  
trōbe de fuochi, girandole, et altre ſorte de fiamme artiſcioſe.

**M**Eentre anchora duraua l'harmonia, et i ſegni d'allegrez  
za, nel Caſtello ſi ſcoperſe da lungi venir per lo mare vna  
naue diſarmata di vele, et d'altri fornimenti ſi che moſtraua di  
hauer

hauer corso fortuna: ma nō li meno a fregi ricchi d'oro, e di rosso  
 distinti mostraua, di essere stata molto nobile cosa: sopra di  
 quella erano due Cauallieri armati, eccetto la testa, et quattro  
 marinari mori cō camicciole azzurine, et berettini di seta rossa  
 i Cauallieri in capo haueuano capelli guarniti d'oro, & pene  
 bianche, in dosso l'armatura segnata di turchino, e d'oro, in  
 gamba calzoni, pur di veluto turchino con fornimenti d'oro:  
 di questi Cauallieri l'vno era lo Illustriss. S. Protesilao Mal  
 uezz, i che doueua esser il primo a combatter, per hauer da te  
 ner poi luogo del'altro mantenitore sotto la persona di Cefeo:  
 l'altro sotto il nome di Fineo era il Signore Girolamo Leo  
 ni. Scorreua la naue per lo mare; & come fù presso la rina  
 i marinari fecero segno di dar fondo: & mentre si trauglia  
 uano per gitar il ponte, per doue scendessero i Cauallieri in ter  
 ra, s'vda d'alto vn scoppio, & venne vna saetta, che feri nel  
 la rupe posta da mano diritta del Castello sul mare, & su  
 bito ella si apri: & scoperse vn padiglione reale distinto di tur  
 chino, e d'oro, in cima vna bandiera a simil diuisa, del quale  
 uscirono fuori due tamburini vestiti alla more sca di raso azzu  
 rino con le maniche di teleta d'oro: & il vestito loro haueua  
 d'intorno frangie d'argento, in piedi bottinetti con frangie pur  
 d'argento, dopo loro dui paggi mori, & pur alla more sca su  
 perbissima mēte vestiti di veluto azzurino cō ricami d'argēto  
 sopratagliato & da tagli uscivano gōfetti di tela d'argēto, le  
 trauerse di tela d'oro cō ornate di guazzeroni, & fiocchi d'ar  
 gento: a trauerso il petto vna banda d'ormesino con fiocchi,  
 & guaz.



Et guazeroni d'oro, segnata pur d'oro, in piedi bottini azzurrini con cordeille, Et frangie d'oro, Et calze intiere di seta cremesina: dietro a i paggi uscirono quattro gentiluomini vestiti di veluto turchino ricamato d'oro, Et capelli con piume, Et guarnimenti d'oro molto ricchi: questi erano (che io gli nominerò) secondo l'ordine dell'etadi, Et sarà Priuilegio di quelli, che mi saranno parsi più vecchi, lo esser nominato di prima. Questi (dico) erano il Signore Emilio Barbieri, il Signore Ambale Paleotti, il Signore Conte Horatio Lodouisi, et il Signore Girolamo Grassi: Questi, sonando i tamburini, Et precedendo i paggi, uscirono del padiglione su la riva del mare, Et si fermarono facendo ala, colà doue disceduano i due Cauallieri, li quali furono riceuuti da questi con ogni honor: Et dato vna volta sul palco ambedue, se ne entrarono nel padiglione: indi poco stando uscì vno di quei gentiluomini dal quale fu commesso ad vn tamburino, che andasse al Castello a far saper a Cefeo padre d'Andromeda, che secondo il patto mandasse la figliuola al suo Signore, altramente si pentiria sì di questo, come d'hauer dato ricetto a quel forastiero indegno di Adromeda. Il tamburino si partì, Et arriuato alla porta battè il tamburo: uscirono alcuni Sargenti, i quali la proposta riportarono. Il tamburino ritorno al padiglione, Et dietro a lui subito uscirono dal Castello doi altri tamburini, vno vestito di ormesino rosso, l'altro di verde con oro, Et argento, li quali egualmente partendosi, portarono gli infra scritti manifesti: Et arriuando  
al padi-

9

al padiglione, & ne lasciarono alcuni: indi partendo scesero sul campo, nel quale già arriuaua la prima inuentione, & li sudetti cartelli ai spettatori diuidero, I manifesti erano questi, l'vn di Perseo che era tale.

**A**Nchorche paia più conueniente à Cavaliero oprar la mano, che la lingua: nondimeno perche io son huomo nuouo in questi paesi, e potrei esser riputato da chi non sapesse il fatto, che dalla banda mia non fosse tutta quella somma giustitia, che esser mi credo: però non à te Fineo, che di lei non mostri esser capace, ma a questo Popolo con la penna ven go à manifestarla, per mantenerla poi anchora con la spada a chiunque vorrà contradirmi. Io con l'aiuto delli *Dij*, e con grandissimo mio rischio hò guadagnata *Andromeda*. Cefeo secondo l'obbligo che (per quanto intendo fatto hauea) di darla per isposa à chi, uccidendo il mostro, la liberasse dalla morte, a me l'hà data. Io son figliuolo di *Gioue*, e di madre reale, & come a lei non punto inferiore, così à te superiore di gran lunga. La Donna è mia, ne altro in lei hà ragione alcuna. Io da te, & da tutto il mondo m'offero diffenderla hor hora à piedi con l'arme in mano da Cavaliero honorato. Vieni tu, ò chiunque altro gli piace, che à te, & tutti manterrò quanto ho detto.

*Perseo scrisse.*

*L'altro di Cefeo di questo sogetto.*

**C** *Fineo*



**F**lneo, se tanto di ragione fosse in voi, quanto d'arroganza è nell'ambasciata vostra, ne à me molto dispiacere, nè à voi poco honor procurereste; ma poiche così volete, così sarà. Voi contro ogni douer mi chiamate mancatore di fede, perche habbia data Andromeda à Perseo, che vostra saria stata, se come esso guadagnata ve l'haueste, & dite che mi sarete pentir di quanto hò passato con lui. Vi rispondo, che poiche l'età m'impedisce, con amplissimo mandato constituisco mio figliuolo, che in mia vece con armi da Caualliero mostrerà non solo à voi, ma à chiunque sia, come hò fatto quanto mi si conuenia, & che ne di questa, ne d'altra mia operatione fin hora giustamente pentir mi deuo, ma perche à Perseo è toccata la prima battaglia, subito che egli haurà dato saggio di se, comparirà il mio Campione à mantener quanto hò detto.

Cefeo il padre d' Andromeda scrisse.

Dopo i tamburini partiti dal Castello, e giunti al padiglione comparue sul palco l' Illustrissimo Signore Pirro Maluezzi, e gli Illastri Signori il Signore Conte Cornelio Lambertini, & il Signore Conte Ridolfo Isolani nobilissimi Senatori della Città nostra, essendo restato il Signore Marco Antonio Bianchetti quella sera in casa per alcun suo impedimento vestiti di veluto nero nobilmente, con bottoniere d'oro in luogo di maestro di campo, E posta la sbarra, s'appresentò Perseo con vn bellissimo cimiero di penne rosse, e d'oro guar-  
nito

nito, et vestito come già si è detto, questi era il Signore conte Renuccio Mangioli, il qual sostenendo la persona di Perseo veniuà a seruir per mantentore. Dall'altra banda uscì dal padiglione il Signore Protesilao in vece del compagno di Finneo, e prima con le picche, poi con l'azze, indi con gli stocchi valorosamente si percossero; & dopo i concertati colpi, vedutosi il valore dell'uno, & dell'altro esser grandissimo: i Mae stri del campo, secondo il loro ufficio si interposero, & diuisero la battaglia, dando prigione a Perseo questo Cavaliero, il quale come si è detto doueua esser l'altro mantentore sotto persona del figliuolo di Cefeo, Et durante ancora la musica del Castello ecco arriuò a mezzo il campo la prima inuentione delli Signori Costanzo Orso, & Andrea Bouio Visconte, finì Corindo, & Andenio due Cavalieri di Ethiopia: della quale, accioche se n'habbia più compita informatione, bisogna saper, che

**L**A medesima sera del Torneo nell' hora del conuito entrarono in sala sei Staffieri vestiti di nero, & oro, con torchi accesi in mano: dietro alli quali veniuà vna Maga con veste di tela d'argento, che toccaua terra: & sopra quella vn'altra alquanto più corta di raso verde con frangia d'oro d'intorno: & sopra questa vn'altra, che non passaua il ginocchio, di veluto azzuro, guarnita di frangia d'argento, cō maniche larghe, & lunghe sino a terra, foderate di tela d'argento, & frangiate d'intorno di frangia d'argento: le mani

che, che hauea nelle braccia, erano di tela d'oro in campo bianco, & azzurro, con vn bauaro di veluto morello ricamato d'oro, & di seta morella, portaua in capo vn turbante di veli di seta bianca, con molti attorniamenti di gioie, & dalla cima di quello si riuersaua giù per le spalle fino alla cintura vna banda di simili velami: & in mano teneua vna bacchetta, come è costume di tutte le Maghe.

In sua compagnia veniua vna mora naturale, la quale portaua in braccio vn puttino viuo moro di quattro mesi, & era vestita di vna veste di tela d'argento con la coda lunga, che si strasinaua per terra: & sopra questa ne hauea vna più corta di raso giallo guarnita d'argento, & di frangia d'argento: sopra la quale ne portaua vn'altra di raso incarnato, & bianco, & sopra questa vna trauersa di raso verde, & bianco, con fiocchi, & guazzaroni d'argento, con vn sopra busto di ormesino auelludato in opera rosso, guarnito d'argento con frangia, & fiocchi d'argento, & vn bauaro di veluto azzurro, guarnito di gioie, & di frangia d'oro: nelle braccia hauea maniche di tela d'oro, sopra le quali era vna meza manica di raso giallo frappatto, & guarnito di frangia d'argento: l'altre maniche poi larghe, & lunghe fino a terra erano parimente di raso giallo fodrate di tela d'argento guarnite tutte di rizzoli, fiocchi, & frangie d'argento: portaua vn mano di tocca d'oro in campo rosso in foggia di sbernia: in capo hauea vna conciatuura di gioie, con attorniamento di velo d'oro



lo d'oro, & seta rossa, che li pendeua giù per le spalle sino alla cintura, alla moresca, & vagamente concertato.

Giunti, ch' elle furono in sala, aggirarono le tauole, doue sedeuano le gentildonne, dandole il seguente manifesto.

LA NVTRICE DI CLIMENIDA  
alle nobilissime Gentildonne.

**S**' lo non credesi ch' à voi tutte sia nota, se non per proua almeno per ragione di quanta compassione sia degna, giouane nouellamente maritata, che sù il suo maggior ardore, veda andar sene lontano il suo amantissimo sposo, & intenda poi star sene in loco pericolosissimo della sua vita, ne voglia esso per tutte le istanze di lei ritornar sene: cercarei con quelle più efficaci parole, ch' io potessi vsare di faruene intieramente chiara; ma mi persuado, che questo sarebbe superfluo: Onde at tenderò à pregarui, che vogliate spendere le preghiere vostre ap presso Amore, quali desiderano Filenea, & Climenida Dame di rarissime qualità, & di nobiltà reale, nel bel regno di Cefeo. Corindo, & Andenio principali Cauatieri di Ethio pia haueuano lungamente queste due Dame amate, & per loro fatte gran proue di caualeria, per i quali mezi, al fine acquistarono, non pur la lor gratia, ma anco vn' eccelsua affertione, & con l'aiuto di Fineo di esse fratello le ottenero con commune contentezza in Matrimonio. A pena passarono  
sei

sei mesi, viuendo felicissimamente, che gli nacque desiderio di gloria, di andare nel Regno di Mauritania, doue spesse volte capitauano famosi Cavalieri per cogliere de' pomi d'oro, mal grado del Serpe, postoui à difesa dal Re Atlante: ma si mossero essi per altro fine, percioche haueuano già penetrato, che Atlante dalla Dea Teri haueua hauuto per risposta, che da vn figliuolo di Gioue doueua essere ucciso il serpe, & colti i pomi: onde Andenio, & Corindo haueuano disegnatò impedire il passo à tutti i Cavalieri erranti, che ui capitasse ro: trà quali, per auentura potrebbero anco pronarsi, con loro grand' honore, con quel famoso figliuolo di Gioue. Restarono le inamorate spose con molto dispiacere della partita loro: ma molto maggior affanno sentirono, quando intesero, che si trouauano à impresa tanto pericolosa; & perciò hora con lettere, hora con Messì più volte gli supplicarono à tornar sene, facèdo loro sapere come Climenida hauea partorito vn figliuolo similissimo al Padre; ma per l'affanno era essa restata con mala dispositione, et Filenea grauemente inferma; ma essi con dar loro sempre speranze vane, le hanno condotte senza frutto delle loro preghiere. Al fine hanno risoluto mandar me, anzi mandar questo fanciullo, del quale son Nutrice, & far loro sapere in che pericoloso stato di vita uiuono, se per il loro presto ritorno non vengono à dar loro soccorso, & quando questo non gioui, m'hanno commesso, che vada à lor nome à ritrouare la gran saua Ericina, solita ad operare il sacri suo solo in giouamento altrui, & massimamente ne  
i biso-



i bisogni delle donne ingiustissimamente afflitte, & che insieme preghi tutte le belle, & nobili donne, ch'io ritrouero per viaggio, che si degnino pregar' Amore in fauor loro. In Mauritania ho fatto ogni vsitio per me possibile; ma hò trouato, che questi Cavalieri stanno quiui con giuramento di difendere quel passo per vn'anno, vn mese, & vn giorno intiero: onde non potendo volontariamente rompere il giuramento, senza offesa de gli Dei giurati; & però non mi restando altra speranza, sono alla gran saua ricorso, la quale m'ha promesso effetto conforme al diuo desiderio di così onorate, & afflitte amanti. Resta, ch'io preghi hora voi bellissime Gentildonne, che con gli efficaci vostri prieghi, impetrate da Amore, ch'egli disponga Corindo, & Andenio à tornare volontariamente à dar soccorso alle vite delle lor. donne, & almeno, operi, che essendo essi sforzati da forza d'incanto à partirsi auanti al tempo giurato dalla incominciata, & gloriosa impresa, non l'habbino à sdegno da Filinea, & da Climena; ma il tutto accettino à vero segno di grādissimo Amore, che oltre, che farete opera degna della cōpassione vostra, & di honore à voi medesime, esse tenendo memoria di tanto beneficio, non cesseranno mai di pregar' Amore, che non vi faccia per esperienza conoscere quanto intolerabile sia simile affanno.

Fermatesi poi in capo la tauola, doue era la Illustriss. S. Sposa, & posti in fila cō li torchi, la Maga, fattale prima riuerenza, incominciò con alta voce à dire i seguenti versi essendo riuolta alla mora nutrice.

Gran

**G**Ran forza appresso Amor han caldi prieghi  
Di belle Donne: ond' à ragion procuri  
Tu Nutrice impetrar preghiere viue  
Da queste, che di molto eccedon quante  
Donne di beltà rara ammiri il sole.  
Ma come fin' ad hor vano, e fallace  
Hà ritrouato ogni suo ingegno, ogni opra  
La sedel tua signora, e ne fa fede  
Questo picciol fanciul, che pur deuea  
Destar qualche pietà nel cor paterno:  
Così ritrouarà fallace, e vano  
Ogni soccorso, che d' Amore aspetti  
Ella, con l'altra sua mesta sorella;  
Che folle honore in odiose parti  
Tiene à i lor desiati almi Consorti  
Di ferro i cor, non men che i petti, armati;  
Si ch' entrar non vi può pietoso Amore;  
Ne pensier di tornare à i patrii nidi.  
Altra forza adoprar conuiene, altr' arte,  
L' arte mia sola, attà à fermare il Cielo,  
E la terra aggirare in vn momento,  
E far cose stupende ultra natura  
Con versi ignoti, e suffumigi strani.  
Potrà ritrarli al lor volere à forza.  
A me non mancheran modi efficaci,  
Che loro, e i serui trasportar mi vanto

Con inuisibil mano, & infernale,  
 Anzi quel stesso Mauritano Monte,  
 Ou' hor contendon à Guerrieri il passo,  
 E negan ostinati indi partirsi.  
 Commanda pur, ch' à sodisfarti pronta  
 Son, poi ch' à nome di si fidi Amanti  
 Sei per vltima proua à me ricorsa.  
 Ma non fanno elle anchor, ch' altro bisogno,  
 Che di quietar i tormentati cori,  
 Hauran da desiar gli amati sposi:  
 Vedrà Fineo il lor fratello tosto  
 (Se non m'inganna il mio saper) congiunta  
 In nodo maritale a strano Heroe  
 Andromeda già à lui sposa promessa;  
 Di cui non vede l' Etiopia adusta  
 Vergine altra più bella, e gratiosa:  
 Et ei d' inuidia, & di disdegno ardente,  
 Vorrà per forza d' armi à lui ritorla:  
 Onde farà de i più famosi, e forti  
 Guerrier publico inuito à suo soccorso,  
 E l' vna, e l' altra sua cara sorella,  
 Spinte dal sangue, e da pietoso affetto,  
 Bramaran di vedere i duo cognati  
 Vnir lor forze, & armi à l' altre tante,  
 Ch' à Fineo porgeran fauore, e aita.  
 Ma perche il tempo à la vicina impresa

D

E bre-



È breue: non tardian, ch'ogni dimora.  
Fora di danno à così bel disegno.  
Ben che se'l cor hai (come spero) audace,  
Si che per l'aria con veloce corso  
Di gir non temi, in poche hore vedrai  
Al comun desir nostro intiero effetto:  
Hor, se ben fieri Draghi affrenar soglio,  
O' Mostri altri di forme spauentose,  
Io per minor tua tema spiegar l'ali  
Farò ad Augei di non horribil vista,  
Che tirar potran boschi, e sassi, e prati,  
E ciò, che noi col piè calcar vorremo:  
E se nol credi, hor hor farò per proua  
Trasportar questa stanza ampia e pomposa  
Con quante Donne, e Cavalier qui miri,  
A veder d'Etiopia i fatti, e l'armi.  
Dunque ti moui, e meco vieni ardità,  
Che da me più vedrai, ch'io non prometto.

Finiti i versi, & fatta di nouo riuerenza alla Illustris-  
sima Signora sposa, & altre Gentildonne, si partirono di sa-  
la col medesimo ordine, col quale erano entrate: lasciando  
tutte quelle Signore non meno stupite della vaghezza, et nouità  
de gli habiti, che attonite delle parole della Maga, che si vata  
ua far in vn subito trasportar la gran sala, oue sedeano, et loro  
stesse, et i Cavalieri à veder l'armi, e i gloriosi fatti di Etiopia

Espe-

Espedite che furono le prime auenture del castello, arriua-  
 rono in campo la istessa Maga, & Nutrice mora sopra vn  
 amenissimo colle, oue giaceua in vn diletteuol piano vn va-  
 ghissimo prato, verdeggiante di tenere herbe naturali fres-  
 chissime, ripieno tutto di bellissimi, & odoriferi fiori di va-  
 ri colori; nel fine del quale sorgea vn bosco grande di ginebri,  
 lauri seluatici, & altre simili piante, dalle quali pendeano  
 molti frutti d'oro, & d'argento, & tra le fronde loro si  
 posauano diuersi vccelletti vini: nel mezo di questo staua la  
 mora Nutrice co'l puttino in braccio; dauanti il Prato sedea  
 la Maga, laquale à guisa di carretiera reggeua due aquile  
 grandi, che guarniti di fornimenti proportionati, con catene  
 tutte d'argento tirauano, si leuò in piedi la Maga, & sali-  
 ta nel prato appressandosi alla mora cominciò ad alta voce gli  
 infra scritti versi.

Tempo è d'vsar la forza

Contra à queglii ostinati animi duri,  
 Adoprando scongiuri;  
 Onde questa arte la natura sforza,

Ecco, che grato odore

O miei cari Ministri à voi spargendo,  
 Queste foglie v'accendo.  
 Colte di noua luna al primo albore.

Et mentre dicea i versi, prese alcune foglie sparse sul pra-  
to, & accendendole in sacrificio à i Demoni, soggiunse que-  
sti altri versi scongiurandoli.

Per Pluton vi comando

Spiriti, che state vn sotto Borea argente,

L'altro sotto Austro ardente,

Che vegnate veloci à me volando.

Ne si tosto hebbe finito di dire queste parole, che si vide-  
ro apparire in aria due gran Demoni, vno da Borea, & l'  
altro, da Austro gittando molto fuoco, & giunti sopra la Ma-  
ga si fermarono, mostrando promezza in essequire quanto el-  
la era per comandarli, onde con maggior voce comman-  
dandoli disse.

Al Mauro regno andate,

E i duo Guerrieri d' Etiopia forti,

Ch' à l'asfute Consorti

Negan tornar, per forza hor qui portate.

Alle quai parole essi in vn subito spargendo nuoui fuochi,  
& caliginosi fumi, di sparnero da gli occhi d'ogn' vno, in tan-  
to la Maga Et la Nutrice mora ritornarono à sedere à i luo-  
ghi loro; ma la Maga, pigliando in mano vn libretto, girò  
alquanto intorno al Campo dicendo i seguenti versi:

Andrò



Andrò legendo in tanto  
 Versi; ond'empir foglio il caldo inferno  
 Di timor freddo interno;  
 Per dar fin tosto al cominciato incanto.

Et mentre alla andaua così girando il campo, s'vdiuano gli vccelletti del bosco cantar dolciissimi canti boscarezzi, parte di essi volando in aria, & parte quà, e là per lo campo, il che porse molto diletto in vdirli, & vederli. Ritornate di nuouo à mezo il campo, & leuatefi ambedue in piedi nel mezo del prato volgendo le faccie alla porta dello steccato, la Maga hauendo pigliata vna bacchetta del bosco, si accesero subito molti fuochi di varij colori: & mentre la bacchetta si andaua abbrugiando, & gli occhi de gli spetatori erano intenti à mirare la vaghezza, & la nouità di quei fuochi; Ecco comparire alla porta dello steccato vna montagna di smisurata grandezza, la quale & per l'altezza, & larghezza, & per che da se stessa caminaua, senza vedersi come, rendea molta merauiglia, & stupore à chiunque la miraua, a quella giunta nel campo, la Maga comandò, che si fermasse, dicendo.

Ferma il corso tuo strano  
 Monte, ch'ascondi alti stupori, e noui:  
 Fermalo tu, ch'l moui  
 O possente valor d'infernal mano!

Ferma-

Et dietro le spalle manti di tela d'oro in campo rosso foderati di tocca d'argento con pretiosissime gioie ne gli aggroppamenti in maniera molto vaga accommodati, i quali si strascinauano dietro con molta pompa. I Paggi, Et i sei Staffieri haueuano stualetti d'argento, giuppe di raso incarnato fatte alla moreasca con bottoni, Et guarnimenti d'argento, con le maniche di tocca d'oro, con le storte dorate à lato: in capo portauano berettini di raso incarnato alla moreasca con pennacchi in cima, Et fascie di raso verde intorno guarnite d'argento. Passeggiarono questi Cavalieri il campo con questo ordine; andauano inanzi i due paggi, poi seguittauano gli altri sei mori à due à due sonando quelli istromenti, Et dietro a loro la Maga, Et poi i due Cavalieri, con lor sergentini in mano, Et li scudi in braccio, hauendo la mora in mezo co'l puttino in braccio; Et girato, che hebbero il campo, si inuiarono verso il palco, doue i Cavalieri furono con molte accoglienze riceuuti da Fineo nel suo padiglione. Alhora la Maga, Et la mora pigliando licenza da i Cavalieri risalirono il colle, Et si mossero per vscir del campo, seguitate dalla montagna, la quale gittando di nuouo grandissimi fuochi, accese vna bellissima girandola, che sparse per l'aria, Et per terra tanti raggi, Et tante fiamme, che pareo, che ogni cosa ardesse: Et apportò merauiglia grandissima à tutti, come tanti fuochi, Et così spauenteuoli fiamme fussero state con tanta arte fabricate, che ad alcuno non hauessero fatta lesione, essendo stata la quantità straordinaria, Et in-

usitata

usitata, & quasi da vera Maga. Entrati i Cavalieri nel padiglione, subito fù dato segno con tamburi a quelli del castello, dal padiglione, significando che erano arriuati cōbattitori amici di Fineo, per prouarsi con Perseo, et con l'altro Cavaliero mantentore: Onde dal castello discese armato Perseo, che era come si è detto (il S. Conte Ranuccio Mangio li, contra il quale uscìo del padiglione Il Signore Costanzo Orsi, detto Corindo, combattè valorosamente à picca, & stocco, ma partiti da li Signori Padrini & Mastri del campo fu condotto prigionie nel castello: Dal quale uscendo armato il figliuolo di Ceseo l'altro mantentore che era il Signore Protésilao Maluezzi, s'oppose al Signore Andrea Bouio Visconte, detto Andenio; & hauendo combattuti con molto valore à picca, e stocco, egli come l'altro restò prigionie, & fu medesimamente da i Signori Padrini & Signori Mastri di campo accompagnato in castello: onde Fineo, per aspettar nuouo soccorso. si ritirò doloroso, e scontento nel suo padiglione.

**Q**uesta fù la prima inuentione che si vide, & come in ordine fù la prima, così in bellezza fu molto notabile, Hora mentre s'aprestaua per uscìr la Maga insieme con la Nutrice di Clemenida, si vide aprir la porta del campo, & entrar dentro le tre Gorgonidi Steno, Eurile, & Medusa. Hauuano le faccie pallide, i denti di porco, che li usciano di bocca, i capelli di serpi, che si annodauano insieme le mani vncinate, che sembrauano

E piedi



Fermatafi la montagna alle parole della *Maga*, subito dalla parte dinanzi si accese vna girandola de fuochi bellissimi: li quali finiti, la *Maga* ad alta voce disse questi altri versi.

Quei Guerrier scopri à noi,  
Che con modo inuisibile qui adduci,  
Doue trà forti duci  
Proue faran degne d'arditi Heroi.

Et subito cominciò la montagna da molti luoghi, mandare fuori fumi & fiamme, aprendo molte fessure con romori, e schioppi grandissimi; in vltimo sentitosi vn grandissimo tuono, & rinforzatosi i fuochi, crepò la montagna, & s'aperse scoprendo vna cauerna dentro la quale aparuero due paggi, & sei staffieri mori, che subito con certi istromenti alla moreasca cominciarono à sonare; & all' hora con nuoui, & maggiori tuoni, & fuochi s'aperse la cima della montagna mostrando due Cavalieri armati con celate, & cimieri in testa bellissimi, li quali teneuano impugnati i stocchi ignudi leuati in alto, & ciascuno di loro nel braccio sinistro hauea lo scudo ornato di lucidissimi specchi. All' hora la *Maga* rivolta alla mora disse questi vltimi versi.

Hor Nutrice là mira  
I duo, si cari à le lor spose amanti,

Quai

Quai, se lor sien di pianti  
 Più cagion, prouaran la mia giusta ira.

Scoperti i Cavalieri, uscirono della cauerna i mori, & parte di loro per vna via, & gli altri per vn'altra salirono la montagna, sonando gli istrumenti loro, & giunti doue erano i Cavalieri, fattali riuerenza gli accompagnarono giù della montagna pur tuttauia sonando; & come furono nel campo, la Maga, & la mora discesero dal colle, & andarono à trouare i Cavalieri, & fattasi fra loro riuerenza la mora presentò il puttino ad vno de i cavalieri suo padre, che'l raccolse con molte accoglienze & molti vezzi. Questi Cavalieri, come si è detto erano il Sig. Costanzo Orsi; & il Sig. Andrea Bouio Visconte, et gli habiti loro erano stiuati di Deluto cremisino ricamati d'argento, le calcette di seta: & le braghesse di raso beretino: ricamato di argento, d'oro; di sopra haueano vna giuppa alla moreasca di tela e d'oro, con frangia d'argento intorno, che discendeva sino al mezzo della gamba, & allacciata tutta con bottoni d'oro, e con vn girello di deluto azzurro frappato con frangie d'argento d'intorno. Il corsaletto era coperto di raso verde ricamato d'argento, & li spallazzi accompagnauano il girello: le centure & i fodri delli stocchi erano di tela d'oro, & i loro fornimenti dorati, portauano in capo celate fregiate d'oro, con bellissime piume & dietro

piedi di sparauiero, l'ali di pipistrello, le poppe lunghe, & pendenti al petto, & esse tutte coperte di pelo nero, quasi del colore di topo; & ciascuna haueua nella mano sinistra vna gran tromba di fuoco, nella destra vn'arma in foggia d'vna accetta, & pareua, che facessero vna harmonia di quasi lame teuole, & non inteso pranto. A queste tre sorelle seguiaua l'hidra, che era grandissima ella haueua sette teste, & l'altezza di ciascuna poteua arriuar xii. piedi in circa, & ciascuna giitaua fuoco grandissimo con scoppi & soffi terribili, alzaua la coda, che di gran lunga superaua le teste, & annodandola passeggiua il campo in fiero non meno che di letteuole aspetto, & gran merauiglia era il veder come di mezzo il terrore, & la ferezza n'uscisce il piacere, & il diletto. Seguiano le tre Lithi, le quali dicono esser figliuole di Giove che vanno racconciando ciò, che vien guasto da Ate, che è la cagione de tutti i maleficij, & dalle tre Gorgonidi. Queste Lithi erano tre vecchie, che andauano di paro, quella di mezzo era cieca con li panni lunghi di color verde scuro li quali tanto pendeano d'auanti à i piedi, che con gran difficoltà mataua i passi: dal lato destro era l'vna stroppiata d'ambidue le mani, donde si vedeuano solo i moncherini, & era vestita di rosso succinta: & in ordine al corso, l'altra era stroppiata de piedi, in maniera che con gran difficoltà poteua muere il passo, & era vestita di verde. Queste seguiano lentamente l'hidra, intorno alla quale sciolta correa Ate con vn par di coturni neri alati, vestita d'vna veste gialliccia  
fregiata



fregiata di berettino, alzata sino al ginocchio: haueua due ali nere, & le chiome scapigliate con due grandissime facelle in mano, e staua in guisa di persona, che gridar volesse. Circondauano questa inuentione dodici, Staffieri, e seruitori che portauano torchi accesi in mano tutti vestiti a liurea; sei de loro di colore nero, & l'altri sei del giallo, che al color della paglia più s'accosta. Poiche quanto comportaua la grandezza sua, si mosse questa machina per il campo, giunta che fu all'incontro della Illustrissima Signora Sposa, le Gorgonidi si fermarono, & voltando le loro faccie all'Hydra, che le seguua, dissero alcune poche parole, & ecco Ate che vrio col calcio d'vna delle fiaccole, che haueua in mano all'Hydra nel petto, la quale mouendo fieramente le teste sue, & vomitando gran fuoco creppò con terribile strepito, & ecco uscirono fuori in vn punto due Cavalieri armati di armatura luminosa, & fregiata d'oro con braghesse di veluto giallo scuro, coperte di ricche cordelle d'oro, et con bellissimi cimieri pur del medesimo colore, adornati di molto oro. Questi erano il Signore Giovanni Poggio, & il Signore Hercole Monsignori. Usciti fuori del mostro si fermaro alquanto: indi condotti dalle Gorgonidi, & seguitati dalle Lithi (però da lungi alquanto) si appresentarono alle scale del palco, & ascendendo furono accettati da Fineo nel Padiglione, con suoni de tamburi, & con molto piacere. Quando fu

Quando fu fornita la musica del Castello, che era concerto de tromboni, & cornetti, ecco subito uscì del padiglione il Signor Gioanni Poggi, & si appresentò alla sbarra, della venuta del quale subitamente ne diedero segno i tamburini del Castello, & all' hora uscì il figliuolo di Cefeo vno de mantenitori a combattere: prima con le haste, poi con l'azza, indi con lo stocco diedero buon conto di se, Ma non cedendo il mantenitore dopo vn numero de colpi i Mastri del campo si posero in mezzo, e terminarono la battaglia, dando il venturiere prigione, che in compagnia del mantenitore andò nel castello, che diè segno di allegrezza al solito, con musica pure ma da l'altre volte diuersa: & finita la Musica uscì fuora Perseo, & si accostò alla sbarra: nel medesimo tempo l'altro Cavaliere del hidra uscì del padiglione, & prese l'hasta & assalse il mantenitore, rotte alquante picche di nuouo prese vna lancia da cavallo, & rotta dal vno, & l'altro la sua si voltarono i calci, che in mano li erano restati, & quelle in schieggie minute essendo spezzati, presero gli stocchi, & si percossero vn pezzo: ma al fine non cedendo punto il mantentore, ne preualendolo in cosa alcuna il cavaliere che lo assalua, fu da Mastri del campo diuiso l'abbattimento, & come il compagno suo, così esso anchora con Perseo se ne andò in Castello, che con tuoni, lampi, & fuochi artificiatati diè segno di allegrezza, e questi quietati seguì vna dolcissima musica, & mentre di già duraua anchora entrò nel campo vna grandissima testudine marina tanto ben fatta, che nulla di

manca-

mancaua ad esser viua, & vera, & gli occhi de riguardanti  
 staua in dubbio se era di carne, o pur senza anima, & senza  
 senso si mouesse. Era finto, che questa venisse per portar aiu-  
 to a Fineo contra Perseo mandato dalle Nereidi, che si sde-  
 gnauano di non hauer potuto veder la morte d' Andromeda, et  
 perciò hauea questo mostro sul principio della scorza dauanti,  
 quasi sopra la testa vn giouane nudo, co'l capo ricciuto, con  
 la barba horrida, & la faccia corrugata, gli occhi torti, con  
 guardatura terribile. & tutto il resto del corpo di colore rosso  
 come di fuoco: era in atto di vno, che leuar si volesse con impe-  
 to da sedere. Haueua nella sinistra vna mazza, che conti-  
 nuamente gittaua fuoco con suono di scopio grande, & fiero:  
 la destra inalzaua sopra la testa in guisa di minacciante: &  
 questo era lo sdegno, che haueua mosso Nereo a condurre due  
 Cavalieri in campo, i quali sedeuano dietro lo sdegno: &  
 essi anchora in atto di volere scender tuttauia come se gli ap-  
 presentasse occasione. Dauanti la testudine andaua Nereo  
 vecchio canuto coperto di squame con vna faccia, che pendeua  
 al color verde, & giallo: haueua vna coda di pesce longhissi-  
 ma, la quale si strascinaua dietro, & nella destra vn tri-  
 dente, al collo vna buccina. Poco dopo Nereo, & intor-  
 no al capo della testudine erano quattro Nereidi, che da Ne-  
 reo in altro non erano differenti, senon che esse haueuano le pop-  
 pe, & la faccia di donzella, & cantauano questo M a  
 drigale.



**S**ignor, c'hai per tua scorta,  
Al'impresè d'honor, Donna sì bella,  
Per te d'amore ancella,  
Cui sempre il tuo gior *VITA LE* apporta  
Vivi, trionfa, e godi,  
Ardendo, amando, in così cari nodi.

Et mentre questo si cantava si sparsero questi altri per lo  
campo,

**L**E figliuole di Nereo  
Noi siamo, del Mar Ninfe, e giusto sdegno  
Fuor del liquido Regno  
Ne spinge à vendicar le ingiuste offese  
Di Perseo temerario, empio, e scortese.  
Che non fù sua virtute,  
Ma de l'horrido volto, da chi morto  
Fù con nostro sconforto  
Il Marin mostro: E ancor (non è menzogna)  
Di tanta sua viltà non si vergogna.  
Però condutti habbiamo,  
Fin da gli estremi liti d'Occidente,  
Ardita, e scelta gente,  
Così vaga di gloria, e di far guerra,  
Che speriam, che l'altier n'andrà per terra.  
Che perche sappia il mondo,

Ch'è

Ch'è sol del merto suo merçe ben degna ,  
 S' Amor non la disdegna ,  
 E se leggiadre , e belle Donne accende  
 Fiamma gentil , che vinte à lei le rende :  
 Giurata hà la sua fede  
 Di gir peregrinando vn' anno intiero ,  
 E contra ogni Guerriero ,  
 Far cose , con le lance , e con le spade ,  
 Che saran conte à più d'vn' altra etade .

**D**AL salso alto Oceano  
 Giusto sdegno m'adduce per punire  
 Di Perseo il folle ardire  
 Che fe con empia mano  
 Andromeda gir sciolta da lo scoglio  
 E mpunito restar profano orgoglio .  
 Però condotti hauemo  
 Cortesi , quanto fieri ,  
 Fin da l'Oceano estremo  
 Valorosi ed inuitti Cavalieri ,  
 Ch'andar errando vn' anno  
 D'alte imprese bramosi giurato hanno .  
 Per mostrarsi ciascun degna esca al foco  
 Del suo bel SOL , che l'arde à poco à poco .  
 Intorno erano otto staffieri vestiti à liurea , quattro à  
 drappo

drappo turchino, & oro, & quattro altri di nero, & oro, che portauano torchi accesi in mano, I Cavalieri erano il Signore Flaminio Maluezzo, et il Signore Gioan Paulo Vitale: il Signore Flaminio era armato con vn vestire di deluto turchino, guarnito d'oro, e stellato di stelle d'oro finissimo, che faceuano vn bellissimo comparire. Il Signore Gioan Paulo haueua l'armatura fregiata d'oro, & era vestito di deluto nero, distinto con passamani d'oro & il deluto era tagliato, & per i tagli usciano gonfietti di tela d'oro. Ambidue i Cavalieri haueuano penacchiere bellissime conformi al vestir à liurea loro: questo l'haueua turchino, et oro: quello nero, & oro. Si mosse lentamente per il campo questa testudine: & arriuata al capo del palco, si fermò: & Nereo prese la sua buccina, & suonò: dalla quale ne uscì vn suono stridulo insieme e graue. All' hora scesero i Cavalieri di sul mostro, & ascesero le scale del palco, doue trouarono la compagnia di Fineo, & i paggi, che a suono di tamburi li raccolsero, & condussero al padiglione, ne prima furono giunti, che i tamburini diederone segno. Fu risposto da quei del castello. Subito comparue Perseo il manenitore, & s' accostò alla sbarra, primo fu il caualiero vestito di nero, che leggiadriissimamente se mosse, & a picca, e stocco hauendo vn pezzo combattuto non potendo vincerlo fu costretto secondo il concerto a cedere, & cedendo andar prigione di Perseo, che il condusse in castello: all' hora il suo compagno tutto dolente se mosse, &

era



con molto ardir prese là picca per volerlo riscuotere, se le fosse stato concesso da Maestri di campo; ma non andò molto, che il figliuolo di Cefeo comparue l'altro mantentore, perche non era lecito che due venturieri con vn solo mantentore combattessero col quale egli s'affrontò prima con l'asta, dipoi con lo stocco, & quì combattero buon pezzo di modo che non si discernueua se da gioco, o pur da douero fosse la pugna, al fine furono spartiti, & il venturiere se ne andò prigione condotto in castello dal figliuolo di Cefeo. Finso si ritirò dolente nel padiglione, & Nereo con la compagnia sua tutto mal contento si mosse alla volta della porta per vscire di campo, & mentre s'apprestaua per andarsene.

**E** Ntrò dentro vn carro basso scoperto tirato da dui caualli di mare, il quale era tuto distinto, & ornato di squame d'argento, & oro, & guscie di conchiglie, che riferiuano madri di perle: la parte di dietro era occupata da vna gran statua di bellissima donna con oro, & colori finissimi in atto cruda, e sdegnosa, che staua in piedi. Dal lato destro: haueua vna gran tromba di fumo, et dal sinistro vna di fuoco: questa continuamente con fiamma mirabile scoppiaua, quella di finissimo profumo ripiena spargeua tanto odore, che tutto il campo di soauissimo halito riempiaua. I due Cavalieri erano sul carro coperti di vesti, & armi candidissime fregiate l'armi non meno che le vesti d'oro, & i cimieri parimente erano di pène, come la neue bianche, nel mezzo delli quali deueuano tremolati d'oro, che pareuano minuite stelle fra brache

nubi disperse, o raggi della piena luna, che sopra la neue intatta scintillassero. Essi stavano volti, & intenti in atto di grandissima riuerenza, & ammiratione verso la statua contemplando la bellezza di lei. A piedi de Cavalieri pur sul l'istesso carro erano dalla banda destra la gelosia, & il dolore: dalla sinistra lo amore infermo, & tutto pallido, e bianco, & la speranza assai demessa, & cantauano in dolce, et lagrimeuole concerto questo Madrigale.



**S**E ben dal nostro foco  
Non esce altro, che fumo, & alterezza;  
Tal che non trouiam loco,  
Da gelosia trafitti, & da dolore.  
Pur tra speme, e timore  
In questa alma bellezza  
Terremo sempre intenti  
Gli occhi dolenti, e'l contristato core.



La Gelosia haueua la faccia lagrimosa i capelli rauuolti alla testa inordinatamente, & era vestita d'vna veste di pa uonazzo, che al giallo declinaua, & a trauerso haueua vn manto oscuro, in mano vn serpe, che gittaua fuoco. Il dolore era tutto vestito di nero velo con vn capperone che a pena gli scopriua la faccia: haueua vna corona di cipresso in capo, & vn pugnale nudo nella destra. La Speranza era vestita  
frà il

fra il verde, e giallo, & quasi prossimo al berettino. Lo Amore haueua la benda, in mano la faretra, & l'arco rotto, & pareua giouanetto uscito di sepoltura tanto si mostraua pallido, & macro, intrò questa bellissima inuentione in campo, & fatto le conuenevoli riuerenze, circondollo due volte, indi al capo del paico smontarono i Cavalieri leggiadriſſimamente, & ascendendo furono roccolti da gentilihuomini di Fineo, & condotti al padiglione, questi erano il Signore Obici Atidosio, & il Signore Lelio Bianchini, diè segno il Castello a suoi mantenitori che erano arriuati nuouo Venturieri, onde uscì fuori Perseo appresentandosi con la picca, & l'uno de Cavalieri uscì del padiglione, s'azzuffò ardiamente con lui, e rotte le picche valorosamente ripresero i stocchi, ferendosi con gran vigore & poiche al numero determinato delle percosse di picca e di stocco si mostrò inuitto il mantenitore, cedè cortesemente il venturiere à i Maestri del Campo, & ascese con Perseo nel Castello: alla partita di lui uscì del padiglione il Signore Bianchino, e il Signore Castello, fe segno all'altro mantenitore, che subito venne fuori, & in vn istante s'attacarono combattendo con grandissimo valore, ma perche la festa era di concerto come s'arriuò al numero preſſo de i colpi fù fatto restar la battaglia da Signori del campo, & ambidui i Cavalieri di paro si ritiraro al Castello, ciò veduto da quei che haueuano condotti questi Cavalieri dierono volta in dietro



et se n' andarono per l'istessa portas per la quale erano entrati.

**E**T non prima furono fuori che con vn certo suono basso, che propriamete per inuitar altrui a dormire pareo fatto, intrò dentro la notte, che anchora essa con le sue oscuritade s'ingegna ua di voler denigrare, & abbattere la chiara fama di Perseo & questa non meno che alcune delle precedeti era fattura di Atlante, che (per quanto si poteua comprendere dalla scittura mandata fuori la sera) haueua assunto la difesa di Fritoneo, non tanto per amor di lui, quanto per odio di quello perche come (Vostra Signoria sa bene) Atlante haueua preuiso, che doueua egli morire per le mani d'vn figliuolo di Gioue: Entrò dunque la notte in questa maniera era sopra vn gran carro tirato da quattro grandissimi Guffi da maestreuole mano tanto eccelentemente composti, che se la smisurata lor grandezza non si fosse opposto al senso altrui stati giudicati viui, & veri, haueuano l'ali grandissime il petto d'oro, e di nero distinto, & erano tali, che di gran lunga vinceuano l'altezza d'vn huomo, chi loro occhi miraua credeua di vedere oro terso dal sol percosso, tanto risplendeua quella materia di che il dotto artefice gli haueua composti, & perche d' hora in hora con le palpebre chiudeuano quello splendore loro, pareo proprio, che nero velo a chiara fiamma opponessero, il carro era di quattro rote di finissimo azzuro coperte, nel quale risplendeuano stelle d'oro, intorno al letto del carro fino a mezzo la ruota pendeua vna gran falda d'orme  
fino

sino azzuro stellatto con frangie, & fiocchi d'oro, nelle parti di dietro del carro era dipinta la luna, che bacciava Endimione con vn cane apresso, che mostraua di volerli far vezzi, & perche il Carro si inalzaua di dietro nella guisa che veggiamo le poppe delle nauì tutto quel spatio era distinto di vari ucelli notturni, che pareano far trà loro vna tresca, era la notte finta vna donna, che su la parte dinanzi del suo carro si staua in piedi: haueua il volto di colore pallido i capelli neri, cō vna cōciatura, che sopra la testa si gli in alzaua in foggia di piramide tronca, nella somità eraui la luna corniculata di puro oro; & tanto risplendente, ch' altri difficilmente gli poteua fissar gl'occhi, era tutta vestita di tela d'oro coperta d'vn velo nero, si che vn certo lustro ancora si vedeua vscir di quel habito, haueua due gradissime ale conteste di piume nere, & in guisa accomodate, & congiunte che lentamente le moueua, come se hauesse a far vento dolcemente al sono, all'otio, alla obliuione, & al silenzio, che à piedi gli stauano, facendo musica graue, & bassa, & tale, che pareua fatta à posta per far inuitare à chiudere gl'occhi a chi l'vdisse in si soauì accenti, & dolcemente penetranti l'orecchie era cantato questo madrigale.

**D**A le Cimmerie grotte  
 Doue con grosso velo  
 Ne copre oscuro Cielo  
 In compagnia de la tranquilla notte

Ombre

Ombre, e sogni venemo, per mostrare,  
Come l'ingiusto oprare  
Anchora a l'ombre spiace:  
Fino datti pur pace,  
Tal aiuto ti giugne,  
Che inuano a i desir tuoi più si ripugne.

Era il Sonno vn giuane col capo grossissimo con capiglia-  
tura lunga, e folta, con la faccia grassa, & pallida, gli oc-  
chi gonfi, le labra bianche, coperto di vna veste di cangiante  
con tale artificio accomodata, che secondo la varietà di lumi  
vari colori mostraua a riguardanti, haueua l'ale di penne  
di pauone fatte con non manco varietà che fosse il vestire.  
L'otio al contrario del Sonno ( che eccetto la testa mostraua  
il corpo minuto, & macro ) era grassissimo con fronte lar-  
ga, orecchie lunghissime, naso cauo in mezo, occhi a pro-  
portione della faccia picciolissimi, & quasi di grasso coper-  
ti, le labra gonfiate in fuori alla morefca, la pancia gros-  
sissima, & tale, che pareua portarle graue difficoltà solo a  
respirare era costui coperto da vn panno berettino, oscu-  
ro, che li cadeua di doffo, & sotto si vedeuua vna camicia  
che tutta di vino pareua diuisata, L'obliuione anch' ella  
era pallidissima quasi senza fronte, & di maniera com-  
posta, che pareua mancarli la parte di dietro della testa,  
haueua in doffo vn manto scuro, in capo vna corona di quei her-  
ba, che chiamano papauero, che fa certe rosette rosse in tan-  
ta cop-



ta copia il Giugno per le biade, nella mano destra hauea vna tazza da bere col fiasco alla cinta, nella sinistra vna verga in cima la quale era vna lacerta, che si mordeua la coda. Il Silentio haueua longhissima barba, & candidissima in capo vn capelletto: & in dosso vn vestir nero, & stretto, cinto d'vna corriggia larga, di cui le fubbe erano smaltate d'oro, haueua sopra l'habito stretto vna veste di lana nera pure, quali erano le toghe de gli antichi romani, & la portaua ad armacollo, tale, che ben mostraua poter sotto quella nascondere ogni gran fatto, & ogni importante secreto dietro a questi nella più alta parte del carro sedeuano dui Cavalieri l'vno era il Signor Conte Gio. Battista Castello l'altro il Signore Hercole Loiano, era il Signore Loiano vestito di veluto cremisino con oro, & freggiato nobilmente, che non meno d'oro, che di veluto se vedeuà, l'armi medesimamente con vaghissimi arabeschi di rosso, e d'oro adornato pareuano fatte a fine, che la loro molto vaghezza, e leggiadria radolcisse lo oscuro pallore, che tutta l'inuentione accompagnaua, Ne meno di lui era riguardeuote il Signore Castello, che di bianco, e d'oro vestito si mostraua dal primo non in altro differente se non che quello di rosso, questo di colore candido era adornato, intorno al carro dodici staffieri sei per parte, che dodici Sogni riferiuano, questi di bianco, segnato d'oro quelli di rosso parimente con oro stellati si mostrauano, In capo haueuano capelletti alati, gli habiti quantunque di questi due

75  
porto, giunto a terra, smontò su la riuua il vecchio, e il mostro  
s'attuffò nel mare, mirò egli quinci il Castello, & quindi il  
padiglione, & fatto quattro passi colà, doue erano finiti quei  
dirupi aperse il libro, e mormorando con la verga, hor perco-  
tendo la terra, hora accennando verso il campo, hor riuolgen-  
dosi al Cielo faceua visi strani, poi in vn tratto s'acquetò im-  
mobile riuoltato verso la piazza, & il portone mirando, Quan-  
do ecco che egli si aperse, & entrò Merope gigantesca vna del-  
le sette figliuole di lui, quella che sola dicono hauer hauuto  
marito terreno, essendosi l'altre tutte congiunte con Varii Dii.

Così guidaua tre Cavalieri, come per vltimo aiuto di  
Fineo, & in questi per essere essi valorosissimi haueua ri-  
posta egli ogni speranza della morte di Perseo, & saluezza  
di lui, & perciò non con forza d'incanti gli sforzaua a venire,  
ma con pura cortesia mandandoui la figliuola, che gran men-  
titrice essendo, & molto Maestra di coprire il falso col  
velo del vero, & dello honesto, haueua dato ad inten-  
dere a questi Guerrieri, che contra il douere di Cavaliero  
Perseo haueua priuato della moglie Fineo nobilissimo  
Signore, & ciò non già per valor suo, ma con aiuto d'ar-  
te maga. Et Atlante hora quei scongiuri non faceua, se  
non per dare ad intendere per mezzo di spiriti inuisibili a Me-  
rope, che s'affrettasse di arriuare quanto più presto poteua.  
Comparue costei bellissima, e vaghissima femina, & di  
tanto smisurata grandezza, che ogni grandissimo huomo di  
più

più di vn gran braccio soprauauzaua. A lei precedeuanò due  
 sergenti vestiti alla Africana con habito di raso bianco guar-  
 nito d'argèto con vna moltitudine di fiocchi pur d'argento che  
 si stendeuano fin sotto la cintura, ne di molto la passauano.  
 Il raso era forato in modo, che scopriua vna sotto veste di  
 tela d'argento, & sotto questa seconda, che la prima trapas-  
 sauaua d'vn gran palmo contornata di frangie d'argento, si mo-  
 straua vna altra più lunga che fin sotto le ginocchia s'esten-  
 deua fatta di candidissimo tabi, freggiato d'argento, &  
 ornato di guazzeroni, & fiocchi pur d'argento di modo che  
 tre vesti, che vinceuolmente si superauano nobilissime, &  
 ricchissime, li faceuano riguarduoli: in gamba haueuano  
 calcette di seta bianca, & borzacchimi al' Africana d'argento  
 arrabescati, & contornati di frangie pur d'argento con mas-  
 cherette di rilieuo, in capo certi berettini pure all' Africana  
 guarniti d'argento, con vn bellissimo mazzo di fiori in loco  
 di piume, teneuano costoro in mano certe mazze compartite  
 et ornate vagamente di fiori, le quali dalla parte di sopra man-  
 dauano fuore vna gran lingua di fiamma continuamente, et que-  
 ste gettarono scoppi di fuoco sempre mentre si passeggiò il capo,  
 Merope seguiva come s'è detto grande oltre l'vsato, et quasi il  
 doppio del ordinario del altre donne bellissima, et proportiona-  
 tissima in suo essere, haueua la prima veste di finissimo raso  
 tutto coperto d'vn gran ricamo d'argèto, et talmèie ricco rileua-  
 to, e ben fatto, che se bene era egli d'argèto sopra il biaco cōfor-  
 me al resto del cōcerto, nòdimeno di se facea bellissima mostra



sti due colori solo fossero, erano però nondimeno fra loro diuersi, & noui a gl'occhi di riguardanti, entrò questa vaga inuentione dentro al campo, & vagamente si mosse, di se merauiglia, e piacere generando, e come fu andata a cerco non meno dell'altre, si fermò à capo del palco. Saltarono a terra i Cavalieri e nel medesimo istante i tamburini i paggi, e i padrini di Fineo gli vennero incontro, e sonando i tamburi li introdussero nel padiglione. Diè segno il castello della venuta di costoro, cessò la musica, & uscì fuori vno de mantenitori, ne a pena era à mezzo la via, che vno di questi Cavalieri dalla notte condotti uscì del padiglione, & presa l'hasta, che da padrini di Fineo gli fu data cominciò la battaglia col mantenitore che alla sbarra era già arriuato, si rupero con valore singular d'ambe due le picche loro, & due, e tre volte nuoue ne ripresero, indi poste le mani à stocchi ferocissimamente si percossero, finche arriuati a vn certo numero di botte, furono dipartiti, & secondo l'ordine della festa questo come gl'altri col mantenitore si ritirò in castello. Subito che entrò diero segno i tamburri del Castello, che vn altro ven'era, & ecco uscì il figliuolo di Cefeo a battaglia, il quale mostrando il valore già tante volte conosciuto nel maneggiare l'haste, & ferir di stocco, faceua star le genti non manco a risguardar intenti doppo tanti abbatimenti, che se questo fosse stato il primo, & l'altro venturiere di nulla a lui inferiore si faceua veder quando col ferir d'hasta, e di stocco si mostraua molto bene esser maestro del gioco: ma con tutto ciò che

con tanto ardire, e valore menasse le mani, come al concertato termine si peruenne alla prima mossa de Maestri del campo si ritirò adietro, & col mantentore se n'andò verso il Castello, all' hora s'vdì maggior allegrezza del solito, & si videro raggi, girandole, & copia grandissima di fuochi vscir dalle bocche di torrioni. Forniti i fuochi s'vdì vna dolcissima musica di stromenti, & voci, & mentre questa ancora duraua die volta il carro della notte, & se ne vscì fuori, e restò vuota la piazza. Fineo con i suoi gentilhuomini si ritirò nel padiglione, & sul palco non vi restò aliro che i due tamburini, e due paggi alla porta di quello.

**Q**uando subitamente si vide venir per il mare da longi vn mostro, quale dicono essere quelle grandi balene dell' mare Oceano, era pesce di smi surata grandezza, ne in lui si scopriua altro, che vna immensa mole di carne di squame nere, & d'argento coperta, con vn capo di grandissimi denti armato, sopra le larghe schene sedeuà vn vecchio con barba, & capelli lunghiissimi, & canuti, in capo haueua vn certo capello senza orlo, come dicono hauer quei Arabi, che colà da no opera alle lettere, in dosso vn habito di cuoio ricamato d'oro, sopra questo haueua egli vna veste, quale portano gli Armeni, guarnita d'vn passamano d'oro nella destra vna verga d'hebeno, nella sinistra vn tibretto sul quale pareua tegere. Veniua con tal fretta quel mostro per il mare con costui sopra che con molto minor velocita naue a vele gonfiate entra nel

G porto

85  
Et fu giudicato da molti, che così vago, Et ricco lauoro non  
si fosse veduto vn pezzo fa nella nostra Città, Era questa veste  
dalla parte di dietro alquanto lunga, Et dalla parte dinanzi  
non passaua il ginocchio, Et terminauasi il lembo di essa con  
alcuni merli grandi forniti di lunga frangia d'argento, sotto  
questa prima veste vna altra ve ne haueua di candidissimo  
raso freggiata tutta in giro di liste d'oro, si che tanto veniua  
essere l'oro, quanto il raso che si vedeua, Et finiu a terra  
circondata da vna grandissima frangia pur d'oro, haueua in  
mezzo il petto vn bello, Et risplendente gioiello, che percos-  
so da i lumi vagamente ribatteua il splendore a gl'occhi de  
riguardanti, questo era in vece d'vn nodo, che teneffe congiun-  
to due parti d'vn manto, che per le spalle cadendo si stendeva  
nella parte di dietro in lunghezza di otto braccia in circa,  
Et era sosteniato nelle estreme da dui paggi picciolissimi  
mori ricciuti, Et alla moresca vestiti pur di raso e argento  
con bande a trauerso di ormesino candido con guazzeroni, et  
fiocchi d'oro, questo manto da loro portato ne la parte di sopra  
era d'vn drappo di seta candida fatto ad opra tutto perforato  
come sono quelli di maglia, la parte di sotto era tela d'argē-  
to, a torno li pendevano frangie, Et fiocchi d'argento di stra-  
ordinaria grandezza. Costei sopra i lunghiissimi capelli, che  
distinti di fila d'oro dietro alle spalle cadeuano haueua vn ca-  
pello di veluto bianco di strana, Et inusitata foggia grande,  
Et alto a merauiglia, tutto riccamato di perle, e d'oro con bel-  
le, et candidissime piume. Sotto il manto ella era cinta d'vn  
ricchissimo



ricchissimo drapo orientale, nella destra portaua il radio a stro-  
 nomico, nella sinistra vn gran mazzo di fiori. doppo i paggi  
 di lei seguivano tre padrini vestiti all' Italiana di candidissi-  
 mo rasso, ricamato, & coperto d'argento. haueuano guarniti  
 i loro vestiri di bottoni d'oro, & i capelli di veluto bianco  
 fasciati di gioie, e perle, & di candidissime piume ornati,  
 & che fu gran merauiglia tutti tre non solo ne gli habiti, ma  
 nelle dispositioni del corpo tanto conformi, che non vi si di-  
 scerneua differenza alcuna, questi erano il Signore Antonio  
 Malchiauelli, il Sig. Camillo Chiari, & il Sig. Girolamo  
 Ratta; seguivano à questi, tre Caualeri armati d'armi luceti  
 con grandissimi cimieri fatti di candide piume & tali, che  
 pochi, & più belli, & maggiori si seno forsi ancora veduti  
 haueuano in gamba calcette di seta intiere attilatissime, i cui  
 tagli, & bragomi erano di raso carico d'argento ricama-  
 to di canucce di cristallo, & di spessi berilli, che rapre-  
 sentauano diamanti, in spalla haueuano le picche di elce guar-  
 nite di frangie d'argento conformi in tutto fra loro, questi era-  
 no il Signore Vincenzo Maria Sampiero, il Signore Gio. Fi-  
 lippo Dugliola, il Signore Stefano Alamandini. Era la  
 schiera di questi caualeri padrini, paggi, & sergenti, che ser-  
 uiuano la Gigantezza, atornata, & accompagnata, prima  
 da dui tamburini, poi da sei sergenti tutti conformi non so-  
 lo d'habito, ma ancora di statura vestiti di raso biaco, ricama-  
 to et diuiso a lungo con cordelle d'argento, a spatii uguali, &  
 capelli haueuano in testa di raso bianco di cordelle d'argento,  
 & di

72  
E di bianche piume guarniti, le spade a lato in argentade  
simili al resto della liurea, & ciascun di loro portaua in ma  
no vn grossissimo torcchio, che di lunghezza poteua esser quan  
to vn huomo, & fu bellissimo il veder come ogni cosa era  
candidissima, et cōputamente concertata. I quattro che serui  
uano alla donna, si come ella era in habito peregrino, così, &  
essi ancora adobbati in modo dal nostro assai lōrano si mostra  
uano, & quegli altri, che accompagnauano, o seruiuano i  
Caualieri tutti erano all' Italiana vestiti, si mosse con mira  
bile ordine, questa nobilissima inuentione per la piazza, &  
la passeggiò due volte. Arriuati alla presenza dell' Illustrissi  
ma Signora Sposa si fermò la Gigantezza, & fe vna gentilissi  
ma riuerenza a modo suo, indi n' andò al palco, & mentre lo  
ascendevano si fece incontro Atlante à riceuerla, e verso il pa  
diglione la condusse insieme con la compagnia, & come fù  
presso la porta Fineo con suoi compagni uscì fuore, et con gran  
riuerenza s' incōtrarono insieme. Atlante chiamò i Caualieri  
condotti dalla figliuola, e li presentò a Fineo con grandissima  
allegrezza di lui, della quale dauano segno i tāburini, che tutti  
quattro alla moreasca sonarono Vagamète, & ecco il Castello,  
che haueua fornito la musica sua a lo arriuar della Gigantezza  
sul palco, die segno de Caualieri cōparsi a i suoi mātentori, et  
il figliolo di Cefeo si presentò alla sbarra al' hora vno de Caua  
lieri della Gigantezza arditamente si fece inanzi a dar conto di  
se. Era giocōdissima la vista, che tante persone poste sul palco  
vestite a liurea faceuano, perciòche tutte erano steffe su la riu  
del

del mare, che principio faceua al palco piano dietro l'vna l'altra, pareua la Gigateſſa appreſſo la ſua cōpagnia vn alto cipreſſo poſto in mezzo vna ſelua d'altri alberi minori, di vne coperto in cui feriffe il Sole, tanto ſcintillaua l'argento a i raggi de i lumi percoſſo, preſero le picche i due Cavalieri, et quelle rotte, altre, et altre ne ripreſero, indi all'azze, & a ſtocchi ſi conuerſero: portandoſi da honoratiſſimi Cavalieri finche i Maſtri del campo vi ſi interpoſero, diuidendo la battaglia, & il Cavaliero della Gigateſſa ſe ne aſceſce al Caſtello condotto dal figliuolo di Ceſeo, ſi moſſe all'hora l'altro Cavaliero, & di mal coraggio andò verſo la sbarra, quando vſcì fuore Perſeo, & non meno, che l'altro mantenitore moſtrò l'vſato valore contra queſto Cavaliero, che marauiglioſamente combatteua, doppo i conſueti colpi: queſti come gl'altri furono ſpartiti, & il Cavaliero della Gigateſſa ſe n'andò nel Caſtello, l'altro che ſolo reſtaua tutto meſto, ſi moſſe per chiedere battaglia, ma non vi fù di biſogno, che il figliuolo di Ceſeo non vi diede agio, tanto fù preſto a ſoſtenere le ſue veci: queſto abbatimento paſſò come gl'altri, ne valse punto l'ardire, e l'eſtrema forza al Cavaliero di Merope, perciòche in modo niſſuno dentro i determinati colpi di picche, d'azze, e di ſtocchi ſu ordine a vicerè il mantenitore, onde diuiſa la battaglia da Maſtri di cāpo, queſto come gli altri n'andò prigione, et all'hora ſi moſſe la Gigateſſa tutta dolète, e cō la ſua compagnia ſceſce del palco in piazza, et in viſta la grimeuole partendoſi vſcì fuore del portone, che dietro a lei ſi chiuſe. Reſtò

Atlante



Atlante tutto confuso, & si ritirò con Fineo nel padiglione, mentre che suauissima armonia s'udiu uscir del Castello. Ma durò poco perciò che i tamburini del padiglione uscendo Fineo tutto armato sonarono a battaglia a quali fu risposto immediatamēte da quei del Castello, & conoscendosi da lontano questo essere Fineo; Perseo fù quello, che contra di lui uscì, come contra particolare nemico, s'accostarono ambidue feroci in vista, & furiosamente si mossero l'vn sopra l'altro, pareua Fineo combattere da disperato, & perciò feruente-mente menaua le mani. Perseo dal altro canto mostraua di conoscere come nel vincere costui era riposta tutta la vittoria. Onde anch'egli con ogni potere si sforzaua superarlo, e perciò, quantunque ogni cosa fosse di concerto, imitaua nondimeno tanto il vero, che non pareua altro, che vna mortalissima battaglia, le picche con grandissimo impeto in minute schieg- gie se ne volarono quinci, e quindi per il campo, queste rotte presero l'azze, & fieramente si percossero del calcio, e del martello, di modo che per la grandezza di colpi elle se n'anda- rono in pezzi al terreno, e al fine diedero di mano a stocchi, & vigorosamente si strinsero insieme, Ma Atlante che temeuua di quel lo, che facilmente poteua esser, con suoi magici incanti aperse la prigione a quei Cavalieri che erano nel Castello, & essendosi messi a ordine di tutte armi, uscirono per vn sportello di dietro, caminando in fretta, per ascendere sul palco doue era accesa la battaglia tra Perseo, & Fineo forse bene con ani- mo di uccidere Perseo, quando li potesse venir fatto. Ma Pal

ad

tade, che sin da principio s'era mostrata protettrice del fratel  
 lo mosse l'altro mantentore, che era nel Castello, & ella  
 insieme con lui uenero in aiuto di Perseo, che già hauena i ne  
 mici a dosso. Giunta che fù si chinò Pallade, & prese vn  
 sasso di sul palco, e lo lanciò nel mezzo di Cavalieri fugui,  
 quello con grandissimo scoppio sbalzando creppò & ogni cosa  
 empì di fuoco, e di fumo, persero i Cavalieri con la vista  
 occupatali dal fumo, ancora il potere di discernere ciò che fa-  
 cessero, e ruinosamente del palco scendendo sul piano, segui  
 rati d'ambidue li mantentori si diuisero in due parti, &  
 quiui in foggia di due nemiche schiere doppo l'incontro, &  
 fracasso delle picche uenero al furioso colpire de gli stocchi, si  
 come faceessero vna aspra e terribil giornata, i mantentori a  
 quali non era tolto il conoscere ciòche faceuano, & hauendo  
 egualmente sdegno con tutti, due volte circondarono la sbar  
 ra dando, e riceuendo smisurati colpi, era seguito il combat  
 timento vn buon pezzo, & Palade staua a vedere il successo  
 inspirando sempre mai più virtù, e vigore ne i due mantentori:  
 al fine tocca da pietà, che nobili Cavalieri così miseramente  
 insieme s'uccidessero, scesse del palco, & con l'hasta  
 sopramano arriuata doue essi erano urtò nella sbarra, all'  
 hora s'udì vn grandissimo tuono come di terremuoto, o di ful  
 mine, che dal Ciel uenesse, & grandissime fiamme, e scop  
 pi uescendo, di tanto fumo riempirono l'aria, che non meno a i  
 spettatori, che a i Cavalieri fu leuata la vista di ciò, che fa-  
 cessero, & questa fu l'occasione di por fine alla dura batta-

glia sparito il fumo apparue ancora insieme deleguato lo sdegno de i Cavalieri, che a pugna così aspra gl' induceua, & tenendosi l'vn l'altro per mano cō cortesissime maniere si mossero seguendo Pallade, che precedēdo li cādusse a cerco per la piazza per ascender poi sul palco, & d'indi nel Castello. Atlante come prima vide Pallade mouersi per dipartir i Cavalieri, & scendere in piazza si riscosse dalla molta marauiglia, che mentre durò la folla lo haueua tenuto immobile, & riuoltosi al mare, giunto su la rina percosse con la verga nel lacqua, subito cōparue quel mostro marino, che prima lo haueua portato sul lito, sul quale velocemente vi salse sopra, et quello per il mare notando in vn momēto si leuò dalla vista de spettatori. Arriuarono i Cavalieri sul piano del Palco, & Pallade s'aspose a gl'occhi de riguardanti. Il Castello all' hora sparse grandissime fiamme, & da i due torrioni, ch'erano a i fianchi della porta uscirono due girandole di fuoco, che sembrauano due soli a chi di lontano li miraua, tiri d'archibuggiate infinite s'vdiuano uscir da merli, talche raccordauano altrui vna fiera, & grossa scaramuccia, le cime d'alcune torre, & pallagi arder si vedeuano per tante fiacole, & lumiere che in vn momento s'accesero, raggi, & grani di fuoco senza fine per l'aria andauano, talche ogni cosa vn puro incendio sembraua, & che più, fu mirabile, in tanta fiamma niuno patì offesa alcuna, percioche erano con tanto artificio le fiamme, e i fuochi fabricati, che pareuano hauer ingegno a guardar di non offender le genti cessata alquanto



quanto la moltitudine de i fuochi uscì del Castello Andromeda, & Cassiopea per andar a trouar Perseo, & gl'altri Cavalieri che s'erano fermi sul palco piano a riguardar i segni d'allegrezza, che il Castello faceua. Uscite che furono queste donne regalmente vestite, & accompagnate come si conueniuano, cominciossi in Castello vna bellissima musica di flauti, tromboni, cornetti, & diuersi istromenti simile alla quale non ancora alcuna altra prima v'dita s'era, & tale fù il concerto, che egualmente i lontani godeuano la dolcezza di lui, & i vicini.

**E**Ra a pena giunta Andromeda doue i Cavalieri sul palco si trouauano, mossi ancor essi per incontrar le donne, quando grandissimo strepito fatto di verso la porta della piazza riuoltò gl'occhi di tutti in quel lato, & ecco con vn lampo mirabile s'aperse la porta, & si vide entrar dentro vn carro tanto bello, tanto eccellente, che ben pareua veramente dal Ciel disceso, era questo il carro di Marte tirato da quattro gran corsieri di colore baio infocato, guarniti di tutti i fornimenti d'oro, con frontali splendidissimi pur d'oro lauorati, coperti di petti di maglia, le cui estremita erano ornate di gran fiocchi d'oro, era il carro alto dalla parte di dietro otto piedi in circa, & veniuo declinando si che le bande dinanzi poteuano essere due piedi di minor altezza, il letto del carro era coperto

d'vn drappo di veluto cremisino di stinto a passamani d'oro,  
le cui estremita veniuano coronate d'vn ricchissimo ricamo,  
& aggiungeua al ricamo vna bella, & grandissima fran-  
gia d'oro, dietro al carro vi era vna maschera, che mo-  
straua la faccia d'vn horrido, & rabbuffato gigante, ella  
era di alto rilieuo, & tutta dorata, dalla bocca di quella  
usciano alcuni festoni, che mostrauano vn interzamento di  
varie sorti d'armi, si eleuaua sopra questa maschera vn tro-  
feo d'arme all'antica spezzate, & la corazza del trofeo era  
d'argento brunito le cui estremitadi di fino oro lauorate rilu-  
ceuano, sopra la cima era vn gallo in atto di cantare. Ap-  
presso à questo ch'ornaua le parte di mezzo, erano poste due  
altri minori d'armi molto diuerse a quello, che in mezo si ve-  
deua, sopra quello da mano destra eraui vna ciuetta o noitola,  
che vogliamo dir, sul sinistro vn aierone con l'ale aperte, tut-  
to d'argento, nel fianco destro di dietro del carro, si vedeuano  
figure d'argento di basso rilieuo, che rappresentauano alcuni  
soldati, li quali sacrificauano a Marte vn Asino da gl'anti-  
chi attribuitoli per vittima, o per la voce di lui, o per altro  
che sia, era Marte sul altare armato di corazza fregiata d'  
oro con la celata in capo, & la lancia in mano in atto tale,  
che mostraua aggradir il sacrificio, & l'asino ferito cadeua  
a terra parte, & parte restaua sul altare aprendo la bocca,  
& sporgendo fuore la lingua, nel sinistro pur di dietro eraui  
Marte a cauallo armato, che con la lancia sopra mano mi-  
nacciaua vn villano, il quale con vn spiedo, si preparaua d'

Uccidere


uccidere vn lupo pur all'hora uscito d'vn bosco, animale à lui  
 dedicato, & caro. Questi due quadri erano diuiso fra loro,  
 da quei festoni, che dalla gran maschera dipendevano, il re-  
 sto de quadri era terminato da vna gran chiochiola, che sco-  
 rendole d'intorno li daua bellissimo ornamento, era ella d'oro  
 fino, & sopra di lei pezzi d'arme in varie forme disposte fa-  
 ceuano vn gentilissimo freggio distinto d'oro, e d'argento: ve-  
 nendo verso le parti dinanzi del carro dall'vno, & l'altro la-  
 to pendevano due gran falde di quel drappo di veluto cremesi  
 no fregiato d'oro, che il letto del carro tutto copriua. I fianchi  
 dinanzi si restringeuan tanto, che non essendo capaci d'hi-  
 storie, l'artefice vi haueua fatto di rilieuo solamente certe ce-  
 late, & scimitare in foggia di freggio, che rispondendo a  
 tutta l'inuentione li adornassero, le ruote erano coperte, & nel-  
 la coperta eranui historie pur di basso rilieuo d'argento terso in  
 campo granito argento, & l'estremità erano adornate d'alcu-  
 ne cartelle, o festoni d'oro, al basso v'erano gran merli  
 pur dell'istesso colore, che era il campo delle figure contorna-  
 ti di gran frangia d'oro, si vedeuà in vna de le prime  
 ruote Marte, che piantata l'hasta andaua a parlare alla  
 Madre di Romolo, che staua a seder alla riuà d'vn fiume  
 sotto vn fico, & questa finsero che fosse vna donna da lui  
 grandemente amata, nell'altra eraui pur Marte, che con l'  
 hasta cōbatteua, et uccidendo vn gigante di quelli, che mossero  
 guerra al Cielo, le due di dietro erano figurate in questa ma-  
 niera, vna haueua Marte a giacere con lo scudo sotto il ca-  
 po, la



po la spada a lato, & la mano al'haſta, & intorno tre cani, che le abbaiano, per denotar forſi la vigilanza che ſi ricerca nelle coſe di guerra, l'altra moſtraua Marte che legato eſſendo, era tolto ſu le ſpalle da vn certo villano grande, che inſtigato da Mercurio lo rubbò di non ſo donde egli era prigione, & ſi vedea Mercurio in alto, che moſtraua prenderne piacere, dalla parte di dietro ſopra il letto del carro s'alzaua vn ſeggio reale doue ſedeua Marte in maieſtà. Haueua in capo vna celata lucente ſegnata d'oro cò vn nobiliſſimo pennone, in doſſo vn corſaletto ſimilmente lauorato, con vn girello di finiſſima tela d'oro con fiocchi di roſſo, e d'oro, il reſto, che di lui ſi vedea era coperto di veluto cremefino guarnito d'oro, a lato vna ſcimitarra dorata, nella deſtra vn flagello, il quale mentre era moſſo, pareua che ſcintillaſſe, nella ſiniſtra vna verga dorata. A piede di lui ſedeuano l'ardire, il furore, l'ira, & la diſcordia; Era l'ardir figurato in queſta maniera haueua in capo vn capelletto di veluto roſſo con mezo orlo ſolamente fatto a punta, guarnito d'oro con vna gran piuma roſſa piena di tremolanti, & in doſſo vn gippone di raſo cremefino, & calce del medefimo, in piedi vn paio di coturni roſſi con alcune maſcherette d'oro, & a traueſo haueua vna pelle di Tigre, che in buona parte lo copriva, nella mano deſtra vn pugnol nudo, & egli tutto roſſo in volto, alzaua la ſiniſtra ſopra la teſta. Il furore era vn giouanetto moro ma non molto nero, con guardatura torta e fiera, haueua a traueſo vna catena goſſiſſima, i due eſtremi della quale

quale incrociati sul petto, & auinti al collo pendeano per le spalle, & sedeuà sopra alcune corazze, spade, & celate rotte, & sanguigne, in dosso haueua vn corsaletto, nella sinistra vna rotella piena di frecze, come se in battaglia contro a soldati arcieri si fosse ritrouato, nella destra vna mazza d'huomo d'arme tutta sanguinosa, & il restante che di lui si vedeuà, era coperto cō drappo di seta, che pareua pure insanguinato, dinanzi all'ardire, & al furore sedeuà l'ira, & la discordia. Era l'ira vna giouinetta scapigliata con la faccia, & il petto rosso gonfiato, & tutto pieno di graffiature, in dosso haueua vna sottana di tabì giallo di colore di paglia listata di rosso, piena di squarzi, sotto al quale apparuua vna altra veste di colore cangiante, nero, & berettino, ambe le mani haueua vuote, & le teneua aperte in atto di volerle sbatter insieme. La discordia haueua in vece di capelli alcuni serpenti, che si annodauano, & in dosso vna veste di diuersi colori: ma non vi era bianco, ne verde, tutta frastagliata, sotto la quale apparuua, parte d'vna camicia di maglia, dalla cintura in giù era vestita d'vn velo nero crespo, che i piedi, & le gambe copriua di modo, che non vi si scorgeua segno di loro, teneua con la dritta vna spada sanguinosa, con la sinistra vna facella, che continuamente con gran scoppi ardeua, & questi in musica piena, & risonante, che veramente rappresentaua vno certo suono martiale, cantauano l'infra scritto madrigale.

Lasciati

L'Asciati i setti colli  
Venemo in questa parte  
O Perseo valoroso ad honorarte,  
Marte e fautore al forte,  
Al Magnanimo il Ciel dispone la sorte,  
Mira i celesti lumi  
Fia che tu splendi ancor fra gl'altri numi. 

A piedi del carro nell'ultima parte dinanzi sorgeua vn proportionato piede stallo sopra il quale eraui vna femina nuda tutta d'argento, & le treccie che auuolte alla testa haueua, erano di puro oro, nella destra haueua vn squadro, nella sinistra vna palla rotonda, & l'vno, & l'altra era d'oro, ella applicaua lo squadro alla palla, & sporgeua in fuori ambedue le mani congiunte insieme in vn atto tale, & questa era la ragione, che accompagnaua Marte quando viene dal Cielo. Sotto al piedestallo in vece di conduttiero sedeuu la Dea Nemese, che degnamente punisce i catiui. Ella era donna che haueua le treccie auuolte intorno al capo, & al collo vn cuore che pendeua da vna picciola catenella d'oro & a lui era attaccato vn freno da caualllo, haueua in dosso vna veste stretta di raso candido adornato d'vn freggio di foglie, & fiori verdi, & in capo vna corona di fronde di frascino, sotto i piedi vna ruota distinta a liste azzurre, & d'oro, & in somma niente le mancua di quello, che gl'antichi gl'attribuirono. Questa reggeua i caualli, che condu-

ceuaano



ceuano il carro di Marte, il quale era accompagnato da quattro Cavalieri, & da dodici staffieri. Questi erano tutti vestiti di Veluto cremesino guarnito di cordelle d'oro, le maniche di tela d'oro, haueuano spade dorate, & coreggia di Veluto, capelletti, o berettini con orlo di Veluto ornati d'oro con piume rosse, & ciascuno haueua in mano vn grandissimo torchio. I quattro Cavalieri che seguivano il carro erano armati di corazza, bracciali, & guanti di ferro con sopra vesta, & girello di drappo di seta rossa partito con passa mani d'oro, in modo che mostrauano disegno di corazze spade, & scudi intrecciati in foggia di trofeo. Ciascuno haueua calze di Veluto rosso, sotto i girelli medesimamente ornati, la spada a lato, & cintura tutta d'oro, in piedi bellissimi coturni freggiati d'oro, adobbati d'alcune mascherette, in capo portaua ciascuno vn bellissimo, & grandissimo cimiero fabricato di piume cremesine, con alcuni gonfietti di tela d'oro, con tanto ordine fra loro disposti, che vaghissima vista producuano, e l'vno dal altro tanto differenti, che con gran marauiglia non si potua comprendere come in tanta diuersità fosse tanto eguale la bellezza. Erano questi Cavalieri il Signore Mario Sampiero, il Signore Con. Filippo Manzioli, il Sig. Hercole Maluasia, il Sig. Andrea Bouio Visconte. I loro caualli haueano fornimenti cremesini ricamati d'oro, & selle, & barde freggiate secondo il disegno de i girelli, staffe in dorate, & arcioni similmente lauorati superbamente, & ciascuno oltre la spada, che gli pendeua da

I fianco

fianco haueua ancor attaccato al arcione vna gran daga, o cor-  
tello d'huomo d'arme. Con questo cosi nobile, & riguarde-  
uole pompa entrò Marte nel campo, & lentamente con gran  
Maestà mouendosi passeggiò fermandosi al incontro. del Il-  
lustrissima Sposa, & di quelle nobili Signore che iui erano  
sul corridore in compagnia di lei. Ne molto stette cantan-  
dosi il sudetto madrigale, che vn subito lampo accompagna-  
to da vn tuono percosse di nouo li occhi, & l'orecchie de i spet-  
tatori, si chi a forza li riuolse colà doue vsciua.

**E**T ecco di nuouo il portone s'aperse, dando l'entrata, à  
vn superbissimo carro tirato da quattoro candidissimi ca-  
ualli, sopra il quale era Venere, Amore, la Bellezza, l'Ho-  
nestà, il Piacere, et l'Allegrezza, che vna armonia veramente  
vscita di paradiso cantauano, ne fu alcuno, che mirando la  
vaga Venere tutto non sentisse da dolcezza, & da sommo di-  
letto ristorarsi, & spengnere affatto la noia della longa vigi-  
lia, & mi rendo certo, che se con parole io potesse esprimere  
la verita del' apparato di questa pompa, non saria stimato, che  
mortal mano, & mortale artefice l'hauesse composta, era  
il carro dalla parte di dietro alto circa sette piedi, il letto di  
dentro era velato d'vn finissimo drappo di veluto verde fornito  
d'oro, la parte di dietro s'alzaua finendo a foggia d'vna con-  
chiglia grande d'argento terso canellata di colore berettino, in  
cima del riuolto staua vna candidissima colomba, con l'ali  
aperte mirando il cielo, & perche poteua hauer dentro forse  
qualche lume, il suo candore veniua ad essere splendissimo il  
di dentro

di dentro della cappa riferina il candore delle perle, & a chi ben miraua pareua proprio veder quella istessa conchiglia, che madre di perle si chiama, le bande di dietro, & d'intorno erano ornate a figure di basso rilieuo di purissimo argento. Doue si terminaua l'estremità larga della conchiglia era vna grā dissima maschera di viso di dōna, di bocca della quale usciano alcuni festoni di rose, fiori, et frutti di rilieuo coperti d'oro fino, questi partiuano da alto a basso per il mezzo di dietro il carro, si che da i lati restauano dui gran cāpi, doue erano vagamente ritratte alcune historie di Venere: Eraui ella da vn lato, che cō occhio lasciua, e ridete porgeua la bocca a Marte per riceuerne vn bacio, et cō la mano cingēdoli il braccio se lo appressaua, Marte haueua a piedi l'hasta, la celata, e lo scudo, et si mostraua col capo scoperto in faccia dolcemēte fiero, intorno a Venere scherzauano alcuni Amoretti, questo la pigliaua per i panni, quello se gli rauolgeua intorno, altri più lōtani aguzzauano saette, et accōmodauano archi, e scorredō fino alle ruote dināzi doue proportionatamēte il letto del carro s'abbassaua, erano del fini d'argēto, che cōplicati insieme pareuano scherzare, Da l'altro lato pur di dietro vna fōtana, et le tre gratie la lauauano, verso le ruote dināzi eraui vn ballo d'otto Amoretti, che tra loro giocauano, chi haueua vna facella in mano, chi vn arco, et chi vn dardo, et per ischerzo pareua, che si volessero percuotere insieme, chiudeua l'estremitadi di questi cāpi che l'historie cōteneuano vn fregio fatto di conchiglie, et del fini collegati insieme posti gentilmente in festoni di rilieuo coperti d'oro,



le ruote haueuano vna coperta, che fin oltre la merà loro si  
stendeva, finita da alcuni gran merli dorati, da ciascun de  
quali pendeva vn fioccho bianco coperto d'oro, nella prima  
dal lato destro era vn porco seluaggio, che riferiua quello dal  
quale fù uociso Adone, & d'alcuni Amoretti era strascina-  
to fuora d'vn bosco dinanzi a Venere, staua egli tutto me-  
sto e dolente, & Venere vedendoselo inanzi disdegnando di  
guardarlo, voltava la faccia altroue. De gl' Amori alcuno  
con l'arco lo percoteua, alcun altro con la facella gli abbrucia-  
ua la coda, altri hauendoli gutata vna corda al collo lo strasci-  
nauano. Nella secōda erani disegnata la vittoria, che otte-  
ne Venere contra all'altre due Dine quādo Pari la giudicò di  
bellezza superiore a loro. Si Vedeva ella con vergognosetta,  
e ridente faccia prender il dorato pomo, & l'altre due par-  
tendosi sdegnate dar di mano a lor panni. Nella terza era-  
ui Adone, che in braccio à Venere ricouatosi di soauì baci  
il volto di lei riempiaua, d'intorno stauano alcuni Amoretti,  
che mirando l'amoroso giuoco se ne rideuano. L'Ultima ha-  
ueua la mutatione del morto Adone in rosa, delle cui frondi,  
e fiori teneua Venere vna ghirlanda. Il resto delle ruote di  
puro argento coperte riluceuano, sopra il letto del carro dalla  
parte di dietro s'alzaua vn bellissimo seggio, doue in real  
maestà sedeva la bella Venere in cotal maniera vestita. I ca-  
peli intorno il capo con antica acconciatura sorgeuano in for-  
ma di piramide carica d'infinitè gioie, più al basso haueua  
vna corona d'oro terso, nella quale erano legati alcun dia-  
manti

manti, e rubini di notabile grandezza. In d'osso haueua vna  
 sopra veste a foggia d'vn mantello, fatta di raso candido tut-  
 ta ricamata a rosette d'oro battuto, disposte in mezzo ad al-  
 cuni interzamenti di tela d'oro, che discorrendo a biscia per  
 il lungo, & il trauerso come grate di ferro s'intersecauano,  
 arcomodate tanto ingegnosamente, che faceuano vna gio-  
 condissima, & bellissima vista, sotto questa ve n'haueua el-  
 la vn'altra di veluto rosso fornita di passamano d'oro a qua-  
 dretti, nel mezo de quali vi si vedeuua vna rosetta pur d'oro fi-  
 no, Era cinta del cestro, il quale era di veluto azzurro largo  
 quattro dita, pieno di gioie, e di perle, & l'vno de capi che  
 fin sotto il ginocchio si stendeuua, nel estremitade haueua vna  
 lista d'oro, nella quale erano alcune pietre, che scintillauano  
 quasi come fanno le stelle nel puro azzurro della notte, nella  
 mano dritta haueua vn scettro, con vna palla d'oro in cima,  
 nella sinistra vna tazza d'argento piena di conchiglie, vcel-  
 letti, e fiori, volendo forse dinotar la sua gra signoria. A pie-  
 di lei eraui la Bellezza, l'Honestà, il Piacer, e l'Allegrez-  
 za in questo modo vestite. La Bellezza era vna vaghissima  
 fanciulla con crini biondi, che legati in vari nodi, & orna-  
 ti di fiori parte per spalle pendeuano, parte intorno la fronte  
 inanellati ondegiauano, pareua la fronte terso auorio, & le  
 guancie cimabro fino, il volto rotondo si possaua sopra vn lon-  
 go, & candido collo, all'orecchie pendeuano due grosse perle  
 & chi haueua vestito, & adornato costei, haueua con l'ar-  
 te in modo superato la natura che cosa bellissima, & diuina  
 pareua

pareua a riguardarla in viso con tutto che forse fosse il contra-  
rio, in dosso haueua vna veste di tela d'oro stretta, che aper-  
ta dinanzi dimostraua vn candidissimo, & rileuato petto,  
di sopra haueua vn velo di seta candida e d'argento con che si  
copriua, era coronata di rose vere, & naturali, & nella de-  
stra haueua vn ventaglio di penne di pauone, l'Honestà tene-  
ua i capelli strettamente accolti in capo, & era vestita d'vna  
veste candidissima di raso, sopra il quale era giettato vn mato  
di velo pur candido, vna parte del quale ascendendoli sul ca-  
po le copriua la faccia di maniera però, che la vista altrui nō  
si toglieua, haueua nella mano destra vn mazzo di bianchi  
gigli, & in capo vna corona di quella herba, che i volgari  
chiamano ruta, il Piacer era vn giouanetto ricciuto, in capo  
haueua vn capelletto di tabi orlato, & guarnito d'oro, con vna  
piuma dell'istesso colore, vn saio all'antica fatto di vari colori  
eccetto il nero, et berettino, su le spalle due ale non molto gran-  
de di penne di pauone, i piedi stroppiati, et coperti con bottini  
larghi di cuoio verde oscuro, volēdo forsi denotare, che il piacere  
vien tardi, et subito vā via. l'Allegrezza era donna anch'ella  
bellissima, & d'vna veste rossa di seta fregiata di due passa-  
mani d'argento al paro, si copriua, ma di modo, che in molte  
parti mostraua tutto il nudo, che honestamēte veder si poteua,  
teneua il core al collo, che da vna cordella di seta rossa pēdeua,  
nella faccia era tutta ridēte, pareua nō poter star ferma. Questi  
quattro cantauano il seguente madri gale in aria dolciissima.

**S**Cesa dal terzo Cielo,

Andro-



*Andromeda, son io, ne i vostri honori*

*Venere, con le gratie, e con gl' Amori*

*Tu sei chiara, e beata,*

*Dal gentil Perseo amata,*

*Et s'acresce gioir. gioia. Ventura.*

*Scintilerai di stelle*

*Appressa Cinosura*

*Fra le glorie del Ciel lucenti, e belle.*

*A piedi di queste nell'estremo della parte dinanzi sopra il carro sorgeua vn piede stallo sopra il quale era vn Amoretto di stucco, che fingeua marmo puro, a piedi haueua l'arco con la corda attortigliata intorno, & la faretra senza frecze, in mano vna facella accesa, che senza scoppi gettaua fiamma quietissima. Guidaua questo carro vna donna, che credo fosse l'Aurora haueua i capelli intrecciati di fila d'oro, & sopra essi vna corona di vari fiori, & indosso vna veste di raso incarnato con lista d'oro, che circōdaua l'estremitadi, et nel mezo, et da i lati l'adornaua, sopra questa haueua vn mato azzuro stellato d'oro, era circondato questo nobile cōcerto da xij. Amori, che ciascuno di loro tenēdo vn torchio formato in foggia di facella abbondātemēte l'illustrauano, et essi vestiti leggiadrisimamēte d'incarnato cō velo biāco sopra, acciōche mostrasse carne nuda, haueuano l'arco, et la faretra piena di frecze, et sù le spalle due ale di piume, si moueuan quasi ballādo intorno il carro, il quale era seguito da quattoro Cauali ri vestiti da donna finti per quattoro Amazone armate nobilissimamente in questo modo haue-*

haueuano in testa celate con la visiera bassa alla borgognona  
con vn bellissimo cimiero di piume candide, & benissimo  
laurate piene di tremolanti d'argento e d'oro, l'armi era-  
no tutte brunite con arabeschi d'oro, i capelli usciano gratio-  
samente fuor del elmo sopra le spalle ornati con piccioli nodi  
d'oro, haueuano in dosso vna sopra veste di raso bianco tutto  
ricamato di rossete infinite d'oro, le quali diuise da vn ricchis-  
simo fregio pur d'oro, che fingeua tronchi, e foglie di mirti,  
restauano ciascuna nel mezzo d'vn quadretto, che vagamen-  
te le abbracciua, come se da nodi di quei rami uscissero. il  
busto era solamente mezzo, perche l'armi più appareffero, e il  
braccio destro fosse più sciolto, questa veste adornaua più della  
metà delle groppe del cauallo, di sotto si scopriua vn bottinet-  
to, o coturno, che arriuaua fino alla legatura del ginocchio  
bianco puro con sproni, & staffe con intagli, & fogliami,  
dorati, similmente i fornimenti di caualli erano bianchi  
laurati con oro, & haueuano a lato vn stocco col fode-  
ro candido ricamato d'oro, e i fornimenti pur d'oro, nel  
medesimo modo era ancor quel gran coltello, o scimitara, che  
dal arcione pendeua. Et i Cavalieri che fingeuano queste  
quattro donne erano il Signore Giovanni Maluzzo, il Signo-  
re Vincenzo Marsilii, il Signore Andrea Bouio, & il Signo-  
re Constanzo Orso. Entrò questo carro dentro il portone,  
& voltatosi a man sinistra dietro gl'archi del portico andò  
girando finche peruenne doue la compagnia di Marte era fer-  
mata, la quale come si senì alle spalle questa altra, si mosse  
& len-

Et lentamente girando andò verso S. Gismondo. Gionta Venerè nel luogo doue si era leuato Marte, indritto al' Illustrissima Signora Sposa, & quelle altre nobilissime Signore, anch' ella si fermò replicando la sua musica dolcissimamente, & fra tanto il carro di Marte gionse al angolo sinistro del entrata, & finita la musica, Venerè s' andò a porre nel angolo destro del palco opposto per diametro à Marte, indi i Cavalieri che seguivano Marte si distesero in ordinanza voltando le faccie al palco, & le schiene al entrata in questa guisa

1                      2                      3                      4

---

4                      3                      2                      1

Parimente quelle quattro guerriere, che seguivano Venerè con gentilissima maniera a sudetti Cavalieri s'opposero in dritta ri a ordinati cō eguali interualli dalla bāda del palco. Di modo che constitueuano vn quadrato in ciascun angolo

K

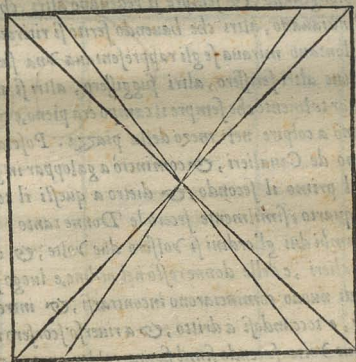
del



del quale vi erano due cavalieri primo, & secondo, opposti per diametro a primo, & secondo, & terzo, & quarto, parimente contra posti al terzo & quarto del altro ordine, veduta questa ordinanza montarono subito a cavallo, quei tre nobilissimi Senatori, che prima erano stati Maestri di campo alla barriera, & auisandosi, che questi guerrieri volessero tra lor armeggiare fecero subito votare il campo, & uscir molta gente, che inconsideratamente vi s'era intromessa nell'entrata delle machine sopradette. Fatta la piazza i Cavalieri di Marte, che haueuano volti la faccia al palco si posero come ho detto a gl'angoli del campo due al paro, il primo, & il secondo nell'angolo sinistro all'entrar dentro presso al portico del palazzo di questi Signori, & il terzo, et quarto nel destro presso alle mura della stalla. Le Amazone, che haueuano seguita Venere fecero il medesimo in due coppie diuise a gl'opposti angoli si posero, era la prima, & la seconda a mano sinistra di chi era sul palco, la terza, et la quarta alla destra, Indi egualmente in vn medesimo punto al segno di molte trombe, che intorno subito risuonarono, si le Donne, come i Cavalieri imbrandirono gli stocchi dal arcione pendenti, et si mosse il primo Cavaliero da mano sinistra contra la prima Donna che era anch'ella alla sinistra di chi staua sul palco, ma come alla destra del Illustriss. Sposa erano i Cavalieri, cosi alla sinistra di lei stauano poste le Donne. Hora si mosse come ho detto il primo Cavaliero da mano sinistra contra la prima Donna oppostali, la quale anch'essa punse il cavallo

cōtra di lui, et, arriuati si ferirono, questi a pena s'erano giunti, quando il Cavaliero che era il quarto posto da mano destra punse il cavallo, e di furioso galoppo se ne vene contro la quarta guerriera, che anch'ella se mosse, & nel mezo giungendosi fecero vdiue due gran colpi di stocco, che scesero vincendevolmente su le celate d'ambidue, & indi il secondo andò a ritrosar la Donna seconda, & il terzo la terza incontrandosi nel medemo modo, & arriuandosi nel mezo si ferirono d'vna botta di stocco, & credasi alcuno di veder vn quadrato perfetto in questo modo.

4 3 Palco 2 1

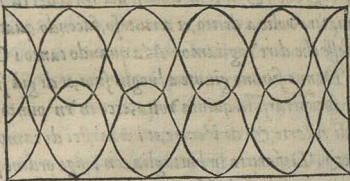


4 3 Portone 2 1  
K 2 Dagl'

Da gl'angoli del quale n'escono due linee, che per diametro vadino a congiungersi a gl'angoli opposti, quelle saranno quattro, che s'incrocieranno in vn punto, il quale disegno a il luogo doue si gioueuano percotendosi, cosi cinque volte si mossero, & cinque volte arriuatosi nel mezo si percotessero, Doppo questo a due si corsero al incontro pure opposti per diametro primo, & secondo Cavaliero contra la prima, & seconda Donna, & come questi erano nel mezo, terzo, & quarto Cavaliero contra la terza, & quarta Donna correua, & cosi fecero cinque volte. Bello era, questo torneo, che sempre s'vdiua suono di colpi di quei, che si gioueuano, & sempre si vedeuano altri, che per ferirsi s'inuiavano, altri che hauendo ferito si ritirauano, & chi di lontano miraua se gli rappresentaua vna fiera mischia, doue altri ferissero, altri fuggissero, altri si mouessero ad aiutar talmente che sempre il campo era pieno, e tutti si riduceuano a colpire nel mezo della piazza. Poscia si mosse il primo de Cavalieri, & cominciò a galoppar in giro, & dieto al primo il secondo, & dieto a questi il terzo, & poi il quarto, similmente fecero le Donne tanto, ch'egualmente ambi dui gl'ordini si volsero due volte, & ciascuno de Cavalieri, e delle donne restò nel ordine, e luogo suo, & subito di nuouo cominciarono incontrarsi, & intrecciando il corso, e toccandosi a dritto, & a riuerso scorsero il campo cinque volte facendo simil figura col lor moto, & doue s'intersecano le linee ini si percoteuano.

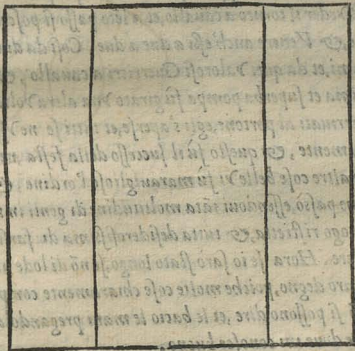
Doppa





*Doppo questo tornarono a mouersi in giro con grandissima fretta, et disposti in fila, si mossero tutti i Cavalieri contra*

*1                      2                      3                      4*



*1                      2                      3                      4*

*le quat-*

le quattro Dōne, & incontrandosi nel mezo del campo si ferirono quattro volte a dritto, et a ruerfo, facendo quattro passate, o rimesse che dire vogliamo. Ma quando tanto i Cavalieri come le Donne furono giunte a luoghi suoi, et di già si rimetteuano per incontrarsi la quinta volta, ecco in vn punto si mosse il carro di Marte, & di Venere, et i Maestri di campo si ferono in mezo. Dipartita la battaglia con longo ordine precedendo Marte, & seguendo Venere vn Cavaliero, & vna donna di paro si mossero per il campo, et passeggiandolo arriuarono, doue sul palco era Perseo, il quale fù rapito sul carro di Marte, et Andromeda sù quello di Venere, Discesero all' hora i Cavalieri, che doppo la folla armati sul palco s'erano fermati à veder il torneo a cavallo, et a lèto passo si posero a seguir Marte, & Venere anch' essi a due a due. Così da due carri ornatissimi, et da quei valorosi Guerrieri a cavallo, & piedi cō bellissima et superba pompa fù girato vna altra volta il campo, et arriuati al portone, egli s'aperse, et tutti se ne vscirono lietissimamente, & questo fù il successo della festa, nelle quale oltre le altre cose belle vi fù marauiglioso l'ordine, & la quiete, cō che passò, essendoui tāta moltitudine di genti in nō troppo gran luogo ristretta, & tutta desiderosissima di farsi inanzi, & vedere. Hora se io sarò stato longo, se nō di lode almeno di scusa farò degno, poiche molte cose chiaramente con poche parole nō si possono dire, et le bacio le mani pregandola a seruirse di me doue mi conosce buono.

**M**I è capitato vna certa carta, che non sò se è allegoria, o altro, Pur perche accēna non sò che appartenēie a questa festa, et par essere dichiaratione di alcune cosette, che in lei si trouano, nò ho voluto mancar di questa ancora, come del resto farne parte a V. S. et per esser più breue ch'io posso, ho pensato fare vn sommario di tutto il contenuto.

Prima dunq; doppo alcuni discorsi, doue lo scrittore s'ingegna, e cō ragioni, e con essempli dimostrare, come simili representatione sono spetie di poesia, et di quella, che rassomiglia i migliori, et che ragioneuolmēte oltre la scorza deue ancora con tener alcun significato, che possa esser vtile alla vita, cio affermādo con l'autoritā di alcuni scrittori di Poetica, viene a dire, che questa fauola rappresēta vn'attione di Perseo, finto da Poeti figliuolo di Gioue. huomo valoroso, et al fine riposto in Cielo insieme con la moglie, et ambidue li suoceri tutti dalla parte Settentrionale appreso all'Orse. Et che questi Sig. hāno preso più p̄sto a rappresētare questa fauola, che altra, p̄ alludere al cognome nobiliss. dell' Illustriss. S. Sposa, si p̄che ell'era assai nota quāto al vniuersale, si perche si dice esser precetto de i mastri intendenti di quest' arte, non poter si lodeuolmēte rappresētare alcuna attione reale, et illustre, della quale affatto non se n'habbia cognitione alcuna, nò lo consentendo la contraddittione, pe c'ò che è proprio delle Illustri et nobili attioni lo esser conosciuto in qualche parte da tutti, si ancora perche questa fauola col piacere della vista poteua dinotar che buono, & leale Cavaliero e di maniera sempre protetto dalla virtù, che



che non mai da ragione alcuna può essere oppresso, anzi dalla medesima intanto è essaltato, che al fine è riposto in cielo.

Et da poiche ha egli reso la ragione del electione di questa fauola, passa a voler mostrare, come possa seruir per vn segno o imagine di quel affanno, che nella vita civile sostiene la perfetta ragione in far perfetto l'appetito, & già fatto in conseruarlo, & però dice egli, che questi Signori presero a rappresentar come *Andromeda* fù liberata per le mani di *Perseo* da vn mostro prima, & poi di fesa da *Fineo*, che sopraggiunto con gran compagnia toglier la voleua, riducendo in ciò il soggetto al particolar modo, che fosse capace di combattimenti cauallereschi, & ornandolo di vaghe prospettiue, di fuochi artificiatu, d'habiti nuoui & insoliti, & d'inuentioni uarie, si che deposta la vecchia, & ruuida scorza potesse farsi vedere tutto gratioso, & vestito alla moderna.

Fù dunque finto, che *Perseo* giungesse alla riuu del mare, & veduta *Andromeda* legata ad vno scoglio andasse a slegarla, che forse vuol accennar, come la parte ragioneuole tenta sciorre l'appetito dalle cose terrene, il che facilmente le può uenir fatto quando egli non è ancora tinto, et macchiato da mondani piaceri, onde la donna è finta bianca, e di bianco vestita, come fù detto da *Ouidio*, e da *Marco Manilio*, e fra moderni dal *Pontano*, perche altramente saria stato poco probabile a gl'huomini d'Italia, che *Andromeda* fosse stata giudicata bellissima, & amata da *Perseo* huomo Greco, s'ella candida non fosse stata. Vci poi vn serpe dal mare mandato dalle

*Nereidi*

Nereidi per diuorarla donna, che si puo dir il piacere di que-  
 sto caso maritali somministrato da sensi segnati per le Nereidi.  
 Et Perseo da se non lo puo vincere, ma con l'aiuto di Patta-  
 de, che e la Virtù (la quale viene dal cielo, me diuorna se non  
 in compagnia di quelle, per lo quale e veramente difesa) lo  
 supera, na puo viene offeso sotto lo scudo di lei dal fuoco dal  
 fumo figurato per l'ira, Et per l'orgoglio, Et quel ardente  
 affetto, che s'accende nell'anima, quando il conseguire questi  
 piaceri viene impedita. Et tutto cio e di maniera deuoto fac-  
 to, che a se contradice all'istoria poiche sotto l'Inuersione di  
 mostro puo ben collocarsi vn serpente, Et massime tale che sia  
 contra l'uso di natura, il quale per lo segno cocetto si mostri a  
 gli occhi de' riguardanti spirar fuoco, come all'orecchie volgari-  
 mente ogni giorno fa la metafora in simil soggetto. Vnto il  
 serpe, Et dalla terra inghiottito, le Nereidi fuggono, Et si  
 ascondono. Et Perseo liberamente slega la donna, con gran  
 festa conducendola nel castello, Et questo denota quando e in-  
 trodotto l'habito buono nella parte sensitiua, che gia dal'op-  
 pre sente diletto, ma perche non basta al'esser perfetto lo ha-  
 uer aquisato l'habito della virtù, ma bisogna ancora operar  
 secondo quello, Et conseruarlo fin al'ultimo, percio e fat-  
 to venir Finco sopra vna naue fracassata, finto esser andato  
 per lo mare a cercar modo de liberar Andromeda, et esser giun-  
 to da Atlante, il quale gli promette ogni aiuto. Et questo e  
 il desiderio mal regolato, che per queste cose del mondo va cer-  
 cando la felicità. Giunge ad Atlante designato per l'astutia,

o accortezza humana, che bene la promette, ma non gli la puo  
far conseguir, & vedendosi Fineo intercetta la donna, arrogante  
semere ia fa chiedere colà dentro al Castello, doue s'era ridotta,  
et così da occasione a due Mantenitori di venir a battaglia per  
difenderla, & queste sono la fortezza, & la temperanza,  
che aiutate da Pallade cioè dalla prudenza difendono l'appe  
to dal desiderio mal regolato, al quale è somministrato aiuto  
dal mare, dalla terra, dall'inferno, dall'ombro, & vltima  
mente da Atlante stesso, come quella che bene haueua temuto  
di douer restar superato, Vedendo Pallade contra di lui per  
ciò che niente possono l'humane astucie, & accortezze contra  
la diuina sapienza, & perche è molto bene conueniente, che  
chi ha combatutto, & superato i nemici sia degnamente pre  
miato, perciò a requisitione di Pallade scende dal cielo Ve  
ner pudica, & Marte ragioneuole, che con grande, & nobi  
le pompa accolti hauèdo Perseo, & Andromeda su i lor carri  
trionfanti li conducono in cielo.

L. F. N. B.



— 103331 0



LO STAMPATORE ALLI LETTORI

IL non parermi di douer più lungamente tardar, Cortesissimi Lettori, di rinouare in voi leggendo il piacere che a di passati sentiste vedendo le belle feite de Sig. Maluzzi ha cagionato, che come era mio desiderio, non si è potuto toglier via tutti gli errori scorsi nello stampare, de quali nondimeno sarà in buona parte qui di sotto la correctione, gli altri li rimettono alla discretione vostra

car.	fac.	fig.	CORREGGETE
2	1	19	capitato
			forse. & così
			sempre.
3	2	1	di douerlene
			si venne
			loro
4	1	18	due. & così
			sempre.
			che sparsero
			di uorata
5	1	4	che
			venuto
			Arrogeli
			loro ordinati
			fiamma di
			di
			degradato
			pari
			piccioli
			a caualli
			vi
			doppo
7	1	4	veluto
			tuono
			attonite
			diede
8	1	15	vno
			colà
			a gli
9	1	9	conueniua
			mezo, & così sempre
10	1	12	stralsinaua
			a ucl dato
			frappato
11	1	3	le

car.	fac.	fig.	CORREGGETE
			luogo, & così, sepre
			per gli
			lo
			gli
15	2	18	fatta loro
16	1	1	lunghe
17	2	1	per lo & così sempre
18	1	8	stauano
19	1	2	scoppia
			si
20	2	28	magro. Entrò
22	2	4	racolti
			gli stocchi
			ambidue, & così
			sempre
			diedero
			oscurità
			altri sariano stati
			stocchi
23	1	1	quello spatio
			le s'inalzaua
			sommità
			al sonno
			le stauano
			per inuitare
			magro
			portargli
			mancarle
			corrèggia
34	1	6	sedevano due
			erano nondimeno
			diedero
			per lo mare da lugi
35	1	12	leggere
			lo splen-

105285

car. fac. rig. **CORREGGETE**  
 26 2 11 lo splendore  
 22 2 12 capelli, & così sèpre  
 23 2 13 a gli stocchi  
 24 2 14 niuno  
 25 2 15 venduto  
 26 2 16 Egli velocemente  
 27 2 17 per lo mare nuotato  
 28 2 18 de gli spettatori  
 29 2 19 & che più sù mirabile  
 30 2 20 palco a riguardare  
 31 2 21 quale  
 32 2 22 gli abbassano  
 33 2 23 instigato  
 34 2 24 dispon la  
 35 2 25 ino quadro  
 36 2 26 sotto il  
 37 2 27 oltra  
 38 2 28 degli  
 39 2 29 spegnere  
 40 2 30 con viso  
 41 2 31 di dietro era Vener  
 42 2 32 in vna fontana  
 43 2 33 la sua gran  
 44 2 34

car. fac. rig. **CORREGGETE**  
 2 2 8 gettato  
 3 2 9 ascendendo  
 4 2 10 grandi  
 5 2 11 & parca  
 6 2 12 scintillanti  
 7 2 13 appresso  
 8 2 14 quattro  
 9 2 15 benissimo  
 10 2 16 entrata, & così pari-  
 11 2 17 mente a rig.  
 12 2 18 riva  
 13 2 19 costituivano  
 14 2 20 vuotare  
 15 2 21 venne  
 16 2 22 disposto  
 17 2 23 rggere  
 18 2 24 scano  
 19 2 25 dietro  
 20 2 26 stanti  
 21 2 27 rappresentazioni  
 22 2 28 appressò  
 23 2 29 di  
 24 2 30 vniuersale, perche  
 25 2 31 da ragione  
 26 2 32

Le virgule, & punti che molti sono o di più o di manco, del douere, &  
 forse altri assai ancora per non esser più lungo si rimettono alla benignità  
 vostra.

15  
 16  
 17  
 18  
 19  
 20  
 21  
 22  
 23  
 24  
 25  
 26  
 27  
 28  
 29  
 30  
 31  
 32  
 33  
 34  
 35  
 36  
 37  
 38  
 39  
 40  
 41  
 42  
 43  
 44

ABO



BCABO